

Servizi Pubblici Locali Monitor

Servizio Studi e Ricerche
Aprile 2009

La performance economico-finanziaria delle local utilities	3
Il campione	3
I risultati economici nel 2005	4
Gli indicatori per dipendenti	6
La situazione patrimoniale	6
La redditività	7
Indicatori di liquidità e solidità patrimoniale	8
L'analisi a livello di imprese	9
Appendice	15
Gli investimenti nei servizi pubblici locali	18
Servizio idrico	20
Il servizio di smaltimento e trattamento dei rifiuti solidi urbani	22
Energia	23
Investimenti e dotazione infrastrutturale	24
Risorse idriche e sviluppo economico: un'analisi sui piani di ambito del Mezzogiorno	26
Introduzione	26
I Piani d'Ambito analizzati: aspetti generali e caratteristiche infrastrutturali a confronto	27
I Piani d'Ambito analizzati: programmazione degli investimenti a confronto	33
Gli investimenti nel Servizio Idrico Integrato	33
Gli investimenti nel Servizio Idrico Integrato in rapporto a parametri demografici ed infrastrutturali	35

Aprile 2009

Intesa Sanpaolo
Servizio Studi e Ricerche
Industry and Banking

A cura di:
 Laura Campanini

Database management:
 Angelo Palumbo

Ha collaborato:
 Associazione Studi e
 Ricerche per il Mezzogiorno

La performance economico-finanziaria delle local utilities

Nel triennio 2005-2007 le local utilities hanno consolidato le proprie posizioni registrando, in aggregato, una significativa crescita nel fatturato ma una flessione nei margini e nella redditività. A soffrire di più risultano essere le imprese energetiche; mentre migliorano i conti delle imprese di trasporto pubblico locale, delle imprese ambientali ed idriche. Il settore si conferma solido dal punto di vista patrimoniale e finanziario e in crescita risulta il ricorso alla leva finanziaria, tradizionalmente poco sfruttata dalle local utilities.

L'indagine presentata in questo capitolo si pone in continuità con analisi precedenti pubblicate nei SPL Monitor di maggio, ottobre 2006 e marzo 2007. La disponibilità di informazioni relative ai bilanci 2007 di un campione rappresentativo di local utilities consente, infatti, di tracciare un aggiornamento sulla performance economico-finanziaria delle imprese che operano nei servizi pubblici locali.

Il campione

L'indagine si fonda su una rilevazione dei bilanci degli anni 2007, 2006 e 2005 relativi ad un panel di 255 local utilities che, per dimensioni, importanza e tipologia di attività, sono tra le più rilevanti del comparto e che rappresentano una quota elevata delle local utilities italiane. Le imprese operano nei settori idrico, ambientale, energetico e del trasporto pubblico locale. L'indagine è stata realizzata sui bilanci di esercizio (non consolidati).

Dal confronto con l'universo censito da Confservizi, il campione esaminato mostra una buona copertura. Nell'aggregato le società esaminate hanno realizzato nel 2005 un volume di fatturato pari a 25 miliardi di euro. L'annuale indagine Confservizi Cispel rileva nel 2005 un fatturato complessivo nei settori da noi esaminati pari a 30,7 miliardi di euro.

Nella definizione del campione si è tenuto conto dei processi di aggregazione e consolidamento in atto nel settore dei servizi pubblici locali. A seguito delle normative di liberalizzazione e industrializzazione dei servizi si è assistito, infatti, ad un fermento di iniziative e di operazioni di aggregazioni e alleanze di diversa natura e grado (tra il 2005 e il 2007 se ne censiscono ben 350!). Escludere le imprese nate da aggregazione o cessate, in quanto confluite in altre società avrebbe significato non considerare una parte rilevante dell'universo. Per tale ragione sono state incluse le imprese per le quali non si dispone dei dati di bilancio per l'intero triennio in quanto confluite in altre imprese e, simmetricamente, le imprese nate dalle aggregazioni nel triennio considerato.

L'inclusione di tali imprese nell'analisi settoriale appare auspicabile, più difficile, al contrario, valutare le performance a livello di singola impresa. Pertanto, nel campione sul quale sono state condotte le analisi a livello di impresa sono state escluse non solo le imprese cessate o nate nel triennio ma anche quelle che vedono la propria attività ridursi o ampliarsi in modo significativo a seguito di operazioni di M&A¹.

Le imprese sono state classificate in base alla tipologia di servizio offerto in 5 categorie:

- Imprese multiutility, ovvero imprese che operano in almeno due differenti settori. Nel complesso rientrano in questa categoria 36 imprese che nel 2007 hanno realizzato un fatturato superiore ai 4,5 miliardi di euro.

¹ Il campione per le elaborazioni a livello di impresa è costituito da 232 imprese.

- Imprese acqua, aziende monobusiness specializzate nell'offerta di servizi idrici (adduzione, distribuzione, fognatura, depurazione). L'analisi riguarda 43 imprese con un fatturato di 2,6 miliardi di euro.
- 45 imprese di trasporto pubblico locale (Tpl) urbano ed extraurbano, che hanno realizzato 2,7 miliardi di euro di fatturato.
- Imprese energetiche, ovvero aziende che operano nel comparto elettrico e/o del gas naturale. Si tratta di 89 imprese con un fatturato complessivo di 20 miliardi di euro.
- 42 imprese che offrono il servizio igiene urbana (raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi urbani), con un fatturato pari a 2 miliardi di euro.

Il campione		
Settore	N. imprese	Fatturato 2007 (milioni di €)
Multiutility	36	4.488
Acqua	43	2.637
Energia	89	20.211
Rifiuti	42	2.034
Tpl	45	2.711
Totale campione	255	32.082

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

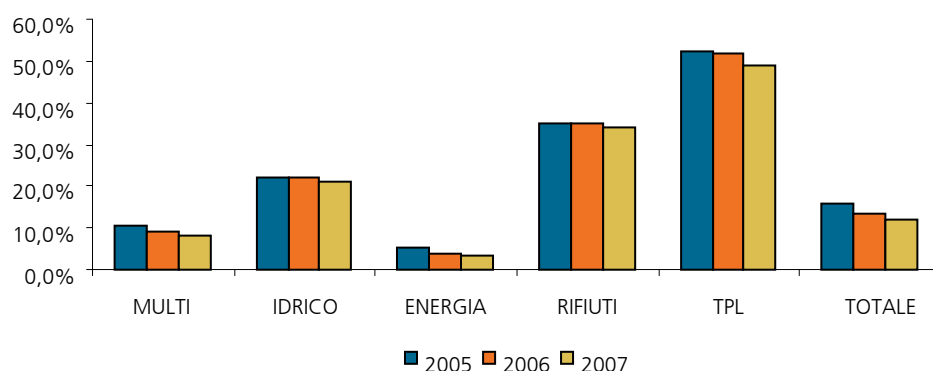
I risultati economici nel 2005

Il settore

Nel triennio 2005-2007 il settore dei servizi pubblici è cresciuto sensibilmente: il volume di affari complessivo è aumentato ad un **tasso medio annuo del 13,5%** da 25 a 32 miliardi di euro. A trainare la crescita sono i servizi energetici che aumentano i propri fatturati del 20,8% in media annua essenzialmente grazie alla dinamica delle tariffe, che hanno seguito i notevoli incrementi delle materie prime. Il fatturato delle imprese ambientali cresce di circa il 6%, in m.a; imprese idriche e multiservizio registrano una crescita media annua di circa il 5%. Mentre stabile risulta essere il giro d'affari del trasporto pubblico locale (-0,2% in m.a.).

Tra il 2005 e il 2007, **diminuisce in tutti i comparti l'incidenza del costo del lavoro** sul valore della produzione. La flessione più marcata si registra **nel settore del trasporto pubblico locale** che fino al 2005 aveva registrato significative rigidità su tale voce di costo. L'incidenza di tale voce di costo si riduce di 3,5 punti percentuali sul valore della produzione (pari ad un risparmio di 92 milioni di euro).

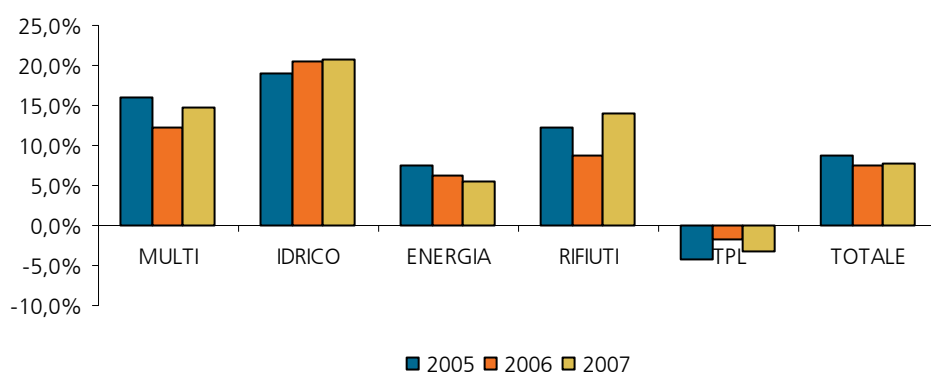
Incidenza del costo del lavoro sul valore della produzione



Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

L'analisi dei **margini operativi rivela una flessione a livello aggregato**: il margine operativo lordo si attesta nel 2007 su livelli inferiori rispetto a quanto realizzato nel 2005: il MOL nel 2007 è pari al 7,6% della produzione rispetto all'8,8% registrato nel 2005. Il dato medio nasconde differenze settoriali rilevanti. Il settore con i margini più elevati è quello idrico (20,9%) che peraltro mostra un miglioramento nel triennio. Anche le imprese ambientali registrano un margine operativo lordo elevato e in crescita nel periodo (14% nel 2007). Al contrario imprese multiservizio ed energetiche registrano una flessione nei margini. Il trasporto pubblico locale conferma un MOL negativo anche se in miglioramento.

Il margine operativo lordo sul valore della produzione



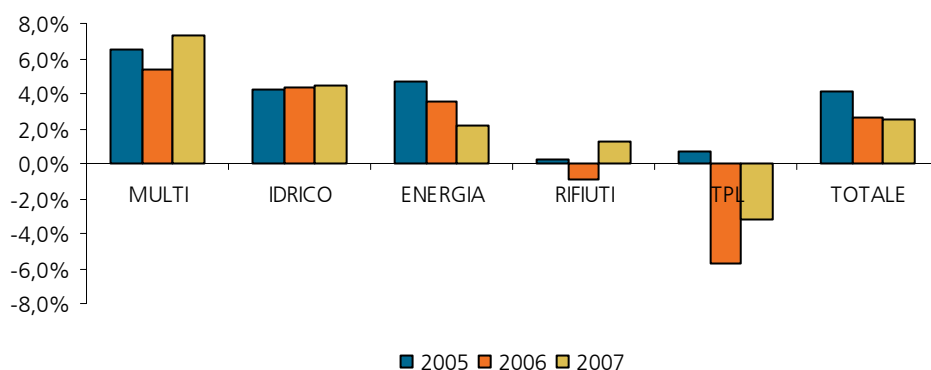
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Nel 2007 i conti economici hanno riportato un segno positivo per le imprese multiutilities, acqua, energia, e ambientali mentre le imprese di trasporto mostrano un risultato negativo registrando una perdita complessiva pari al 3,2% del valore della produzione.

Gli utili registrano in aggregato una flessione di 1,6 punti percentuali sul valore della produzione (dal 4,1% al 2,5%) in linea con le tendenze precedenti. I settori più colpiti risultano essere quello energetico e quello del trasporto.

- Il comparto energetico rivela un peggioramento dei conti dovuto all'impossibilità di riversare a valle completamente gli aumenti delle materie prime, le imprese registrano quindi una contrazione dei margini.
- Il risultato delle imprese di Tpl è invece legato alla gestione finanziaria, posto che l'utile corrente ante gestione finanziaria registra un sensibile miglioramento pur rimanendo negativo (era pari a -8,7% del valore della produzione nel 2005 e si attesta a -5,1% nel 2007).

Il risultato d'esercizio sul valore della produzione



Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Gli indicatori per dipendenti

Il dato sul numero di dipendenti non è disponibile per tutte le imprese del campione esaminato, l'analisi che tiene conto di tale variabile è stata, pertanto, condotta solo su quelle imprese che hanno indicato nel bilancio il numero di lavoratori nel triennio esaminato. Il numero di occupati risulta nell'aggregato in flessione tra il 2005 e il 2007 (-5%). Le imprese multiservizio sono quelle che nell'aggregato mostrano la maggiore riduzione nel numero dei dipendenti nel triennio (-13,5%). Il settore più labour intensive registra una flessione considerevole (Tpl -8,8%). Anche le imprese energetiche registrano una flessione (-5%). In accelerazione risultano, invece, gli addetti delle imprese ambientali (+9%) e idriche (+1,8%).

Il valore mediano del fatturato per addetto è aumentato significativamente per le multiutility, per le imprese ambientali e di trasporto, mentre in flessione risulta il fatturato per addetto delle imprese idriche ed energetiche.

Il costo del lavoro per addetto aumenta in tutti i comparti con un incremento più marcato per imprese energetiche e idriche.

Indicatori per dipendente 2005 (000 €) valori medi			
Settore	Valore della produzione	Valore aggiunto	Costo del lavoro
Multiutility	158,6	73,8	43,3
Acqua	178,8	65,8	41,6
Energia	309,1	129,6	46,3
Rifiuti	141,6	64,9	39,0
Tpl	62,4	40,7	40,1
Campione	155,2	64,1	41,8

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Indicatori per dipendente 2006 (000 €) valori medi			
Settore	Valore della produzione	Valore aggiunto	Costo del lavoro
Multiutility	188,2	74,8	44,5
Acqua	189,1	74,5	42,7
Energia	325,0	122,4	47,9
Rifiuti	149,1	62,4	39,3
Tpl	67,5	44,3	41,7
Campione	169,3	66,4	43,3

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

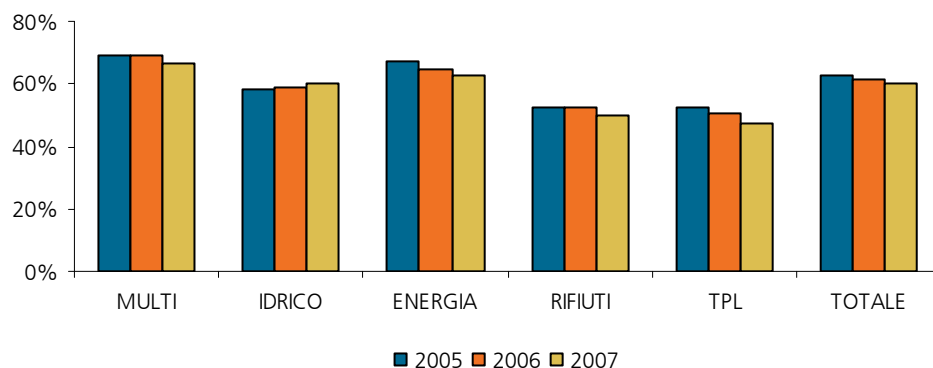
Indicatori per dipendente 2007 (000 €) valori medi			
Settore	Valore della produzione	Valore aggiunto	Costo del lavoro
Multiutility	181,5	69,9	45,5
Acqua	184,7	74,5	44,7
Energia	295,8	118,0	50,6
Rifiuti	154,7	65,8	40,5
Tpl	68,0	43,0	42,2
Campione	168,5	66,0	44,3

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

La situazione patrimoniale

La struttura dell'attivo patrimoniale delle utilities esaminate è caratterizzata da una **elevata incidenza delle immobilizzazioni rispetto alle attività correnti**: l'attivo immobilizzato rappresenta il 67% del capitale investito per le imprese multiutilities, il 63% per le imprese energetiche, il 60% per le imprese idriche, il 48% per le imprese di trasporto e il 50% per le imprese di igiene urbana. **In tutti i settori, con l'eccezione dell'idrico, le immobilizzazioni sono in calo nel triennio.**

Le immobilizzazioni in % dell'attivo

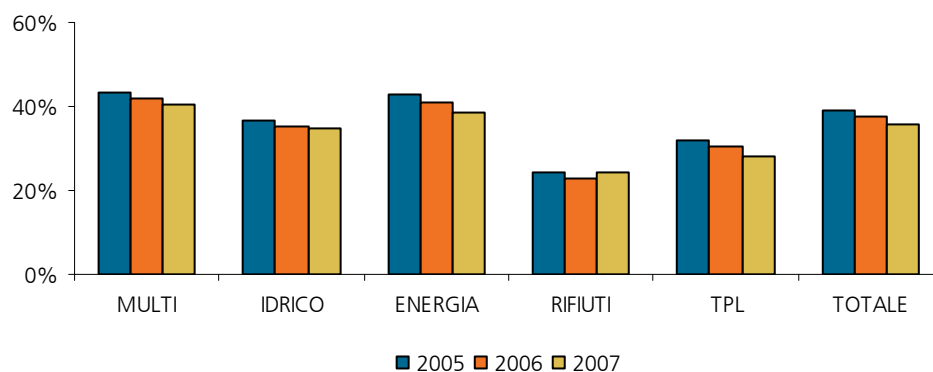


Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

In particolare le immobilizzazioni materiali rappresentano buona parte del totale dell'attivo per multiutility, energia e Tpl, mentre le immobilizzazioni finanziarie risultano rilevanti solo per le imprese multiutility ed energetiche.

Il passivo patrimoniale mostra **una elevata incidenza del patrimonio netto per tutte le imprese** con l'unica eccezione di quelle operanti nel servizio di igiene urbana. Il patrimonio netto rappresenta il 41% del totale del passivo per le imprese multiutility, il 35% per le imprese idriche, il 38% per le imprese energetiche, il 24% per le imprese dei rifiuti e il 28% per le imprese di trasporto. Le differenze fra i settori rispecchiano la natura più o meno labour intensive dell'attività.

Il patrimonio netto in % del passivo

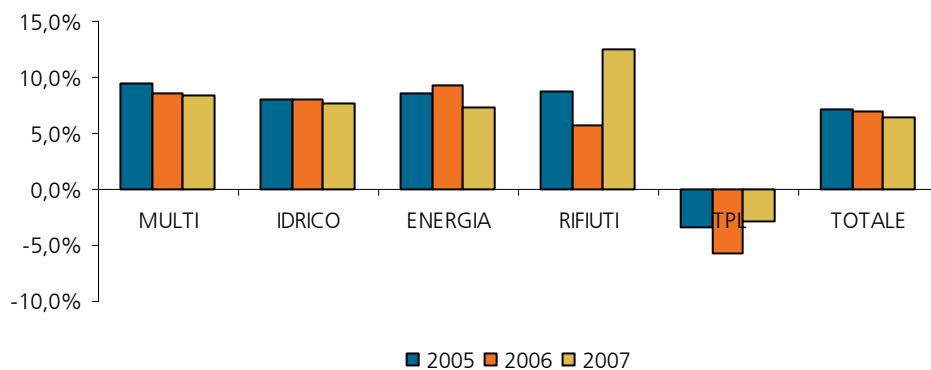


Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

La redditività

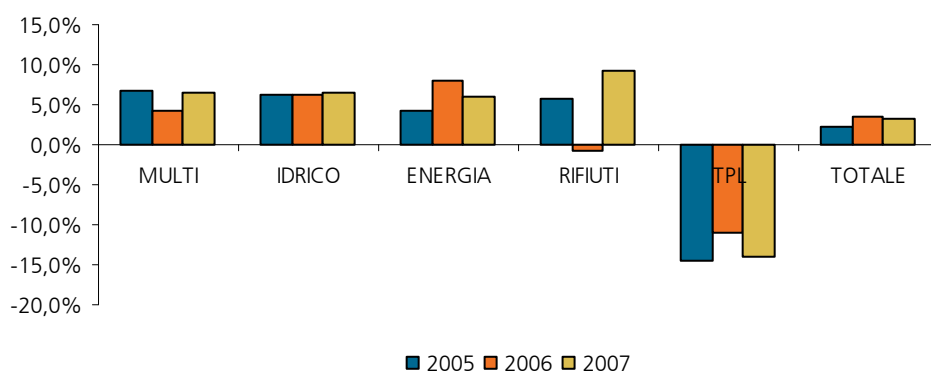
Le local utilities evidenziano indici di redditività elevati ma in flessione: nel 2007 la redditività media del capitale proprio è pari a 8,3% per le imprese multiutility, a 7,3% per le imprese dell'energia, a 7,7% per le imprese idriche e a 12,5% per le imprese ambientali. Sostenuta risulta anche la redditività media del capitale investito. Tra il 2005 e il 2007 si è assistito ad un **indebolimento della redditività complessiva con l'unica eccezione del settore dei rifiuti** che, al contrario, rafforza significativamente la propria posizione.

II ROE



Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

II ROI



Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Nel settore del trasporto pubblico locale il ROI e il ROE sono negativi in tutto il triennio.

Per quanto riguarda il **legame fra dimensione aziendale e redditività** si confermano i risultati già evidenziati nei precedenti studi: **in generale, la correlazione fra gli indicatori di redditività e la dimensione delle aziende risulta essere modesta a indicare uno scarso impatto della dimensione aziendale sulla performance reddituale.** L'unica eccezione è rappresentata dalle imprese che operano nel comparto energia per le quali la dimensione aziendale risulta essere più correlata alla redditività: sia il ROI che il ROE risultano positivamente correlati al fatturato.

Indicatori di liquidità e solidità patrimoniale

Con riferimento alla copertura delle attività correnti con le passività correnti (current ratio), l'indicatore mostra in media valori superiori all'unità a testimonianza di un livello di liquidità spesso superiore alle reali necessità aziendali.

Il livello di indebitamento risulta modesto con l'unica eccezione delle imprese di igiene urbana. Il costo del debito appare anch'esso contenuto.

La struttura finanziaria delle local utilities nel 2007						
Indicatore	Multiutility	Acqua	Energia	Rifiuti	Tpl	Totale campione
Current ratio	1,1	1,0	0,9	1,0	1,1	1,0
Leva Finanziaria*	43,6%	39,3%	46,9%	51,5%	28,7%	43,5%
Costo medio passività finanziarie**	5,2%	4,9%	5,8%	5,7%	5,4%	5,6%

Note: *Debiti Finanziarie/ Patrimonio netto+debiti finanziari **oneri finanziari in % debiti finanziari

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Il settore dei servizi pubblici si conferma solido dal punto vista patrimoniale e finanziario, anche se nel triennio le imprese hanno utilizzato in modo più consistente la leva finanziaria per aumentare il potenziale di crescita, scongelando parte delle risorse finanziarie tenute in cassa.

Tra il 2005 e il 2007 si evidenzia un maggiore utilizzo della leva finanziaria e una diminuzione del current ratio per tutti i settori. Nel triennio accelera anche il costo medio del debito, in risposta all'aumento del costo del denaro.

L'analisi a livello di imprese

I dati medi per settore celano realtà differenti, pertanto in questa sessione si intende analizzare la performance delle local utilities del campione utilizzando i dati delle singole aziende. Sulle principali variabili si sono calcolati i risultati conseguiti al 25°, al 50° e al 75° percentile al fine di evidenziare il grado di trasversalità dei risultati commentati nel paragrafo precedente. L'analisi viene condotta per settore.

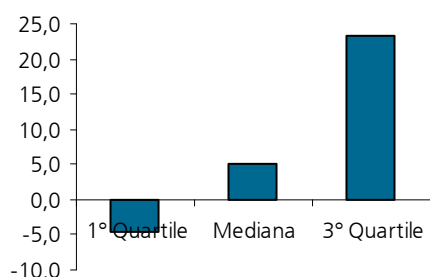
Le imprese multiservizio

Dall'analisi dei dati per impresa si evidenzia l'elevata eterogeneità dei risultati delle imprese multiservizio, tuttavia nel valutare tali risultati è opportuno tenere a mente che a determinare la variabilità dei risultati incide anche la componente legata al mix di servizi erogati da tali imprese, variabile non misurabile con la banca dati sui bilanci utilizzata in questo studio.

Con riferimento alla dinamica della produzione nel triennio 2005-2007 si evidenziano performance alquanto differenziate: più di un quarto delle imprese registra infatti una flessione significativa nel fatturato, mentre le imprese "migliori" aumentano i propri fatturati di oltre il 23% in media annua. I margini conseguiti dalle imprese risultano molto diversi: le imprese "migliori" realizzano margini superiori al 27% del valore della produzione, quelle peggiori registrano margini inferiori al 10% nel 2007.

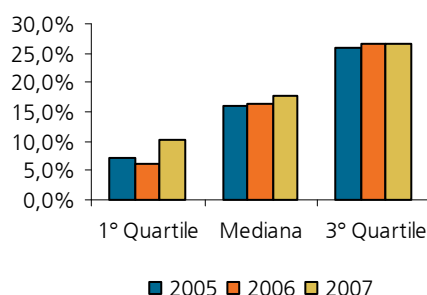
I margini e gli indicatori di redditività mostrano un trasversale miglioramento.

Evoluzione del fatturato a prezzi correnti (2005-2007 var. m.a.)



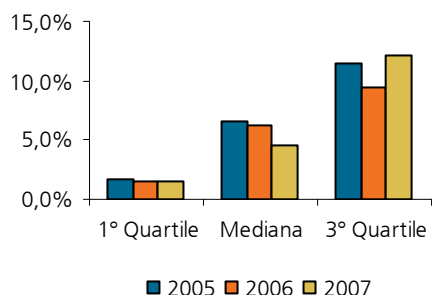
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

MOL



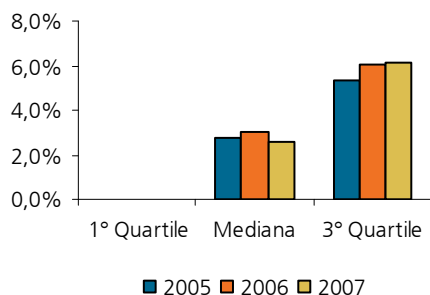
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Il ROE



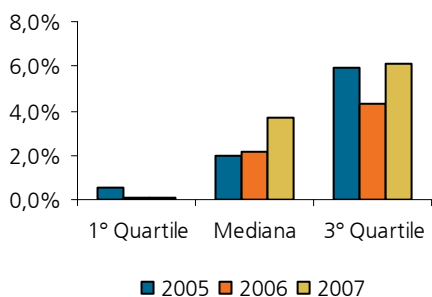
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Il ROI



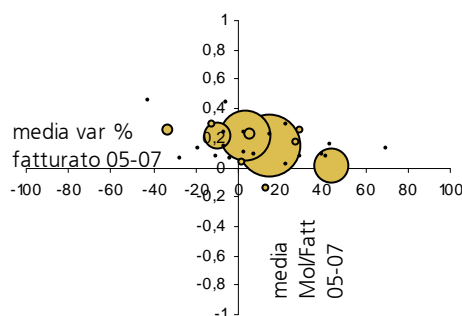
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Utile/perdita d'esercizio



Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

La dispersione della performance

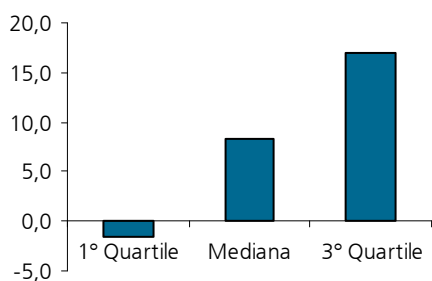


Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali i cerchi rappresentano le aziende indicando attraverso la dimensione, l'importanza in termini di fatturato 2005

Le imprese idriche

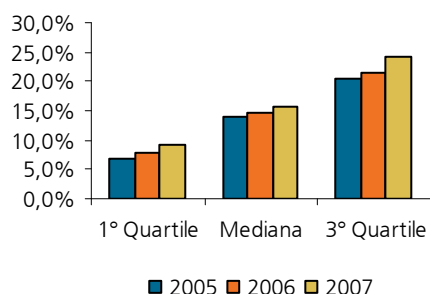
I miglioramenti nella performance e nella redditività, evidenziati nell'analisi settoriale, appaiono **trasversali alle imprese del settore**: tanto le imprese "migliori", quanto quelle peggiori migliorano i margini, la redditività e i risultati di esercizio.

Evoluzione del fatturato a prezzi correnti (2005-2007 var. m.a.)



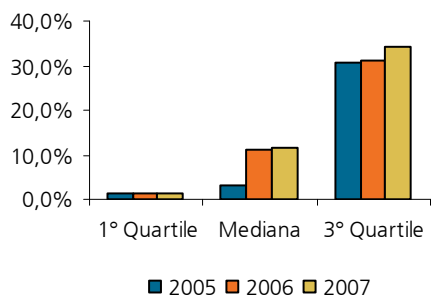
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

MOL



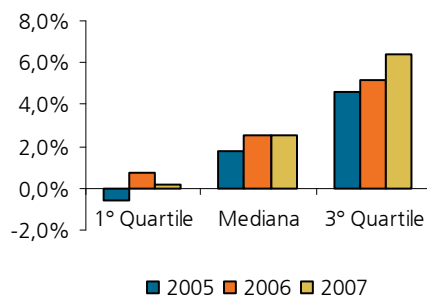
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Il ROE



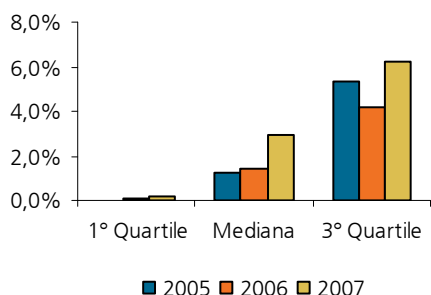
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Il ROI



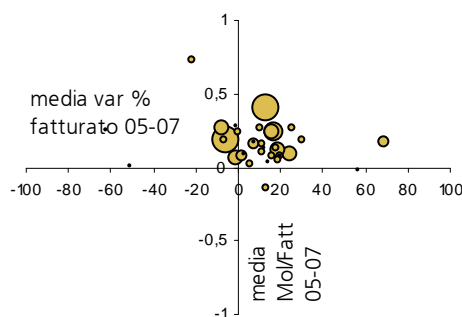
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Utile/perdita d'esercizio



Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

La dispersione della performance

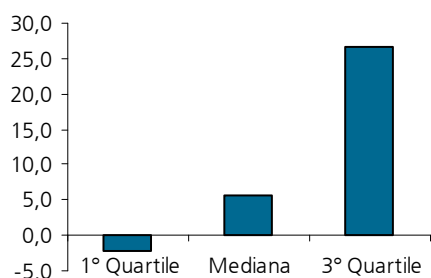


Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali i cerchi rappresentano le aziende indicando attraverso la dimensione, l'importanza in termini di fatturato 2005

Le imprese energetiche

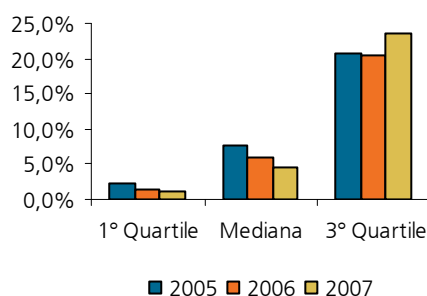
Il triennio 2005-2007 è stato difficile per tutte le imprese del campione, nonostante la crescita sostenuta nei fatturati, in larga parte attribuibile alla variabile prezzo più che alla variabile quantità, i margini e la redditività delle imprese risultano in peggioramento sia per le aziende "migliori" che per quelle peggiori". Il settore di caratterizza per la significativa eterogeneità nelle performance aziendali.

Evoluzione del fatturato a prezzi correnti (2005-2007 var. m.a.)



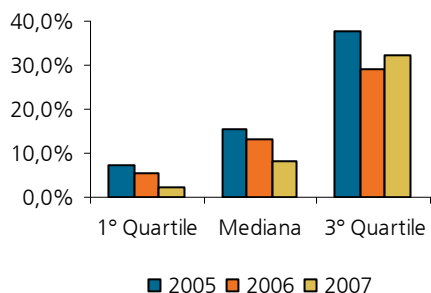
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

MOL



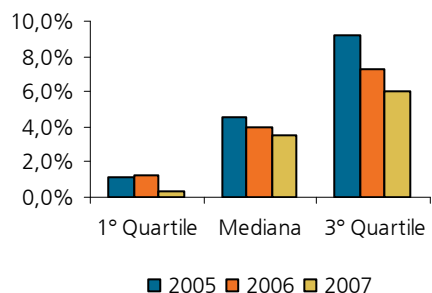
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Il ROE



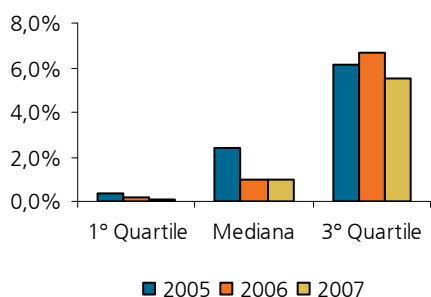
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Il ROI



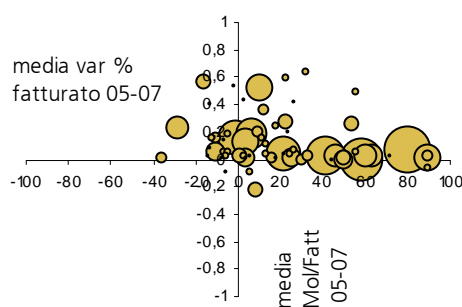
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Utile/perdita d'esercizio



Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

La dispersione della performance

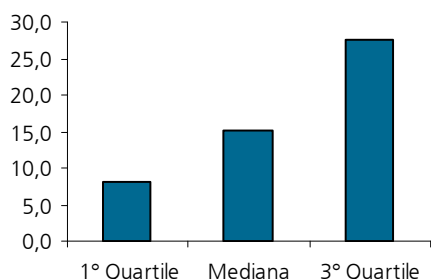


Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali i cerchi rappresentano le aziende indicando attraverso la dimensione, l'importanza in termini di fatturato 2005

Imprese ambientali

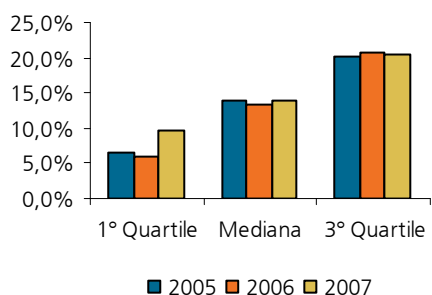
La stragrande maggioranza delle imprese che operano nel settore dei rifiuti registra una accelerazione nel fatturato significativa. La metà delle imprese del campione registra una crescita media annua superiore al 15%. La performance economico-reddituale migliora trasversalmente per le imprese "migliori" e "peggiori".

Evoluzione del fatturato a prezzi correnti (2005-2007 var. m.a.)



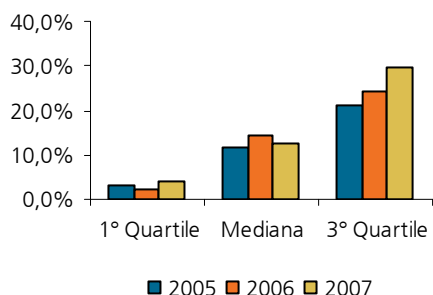
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

MOL



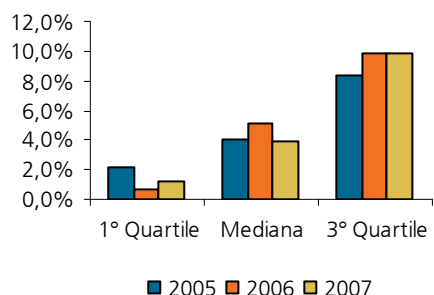
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Il ROE



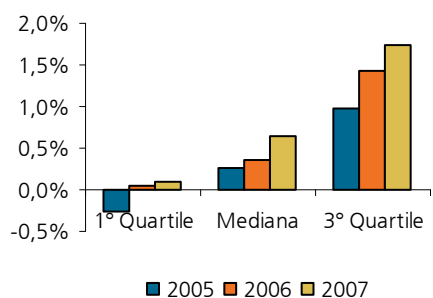
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Il ROI



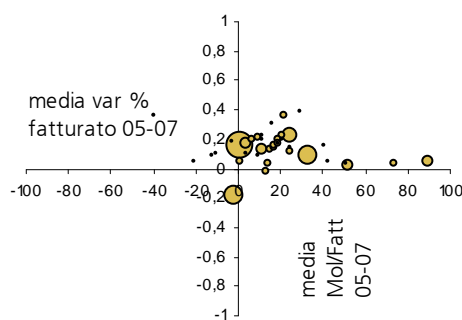
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Utile/perdita d'esercizio



Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

La dispersione della performance

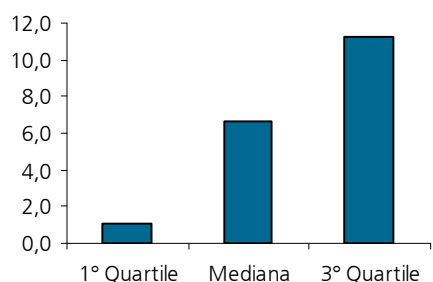


Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali. I cerchi rappresentano le aziende indicando attraverso la dimensione, l'importanza in termini di fatturato 2005

Imprese di Trasporto pubblico locale

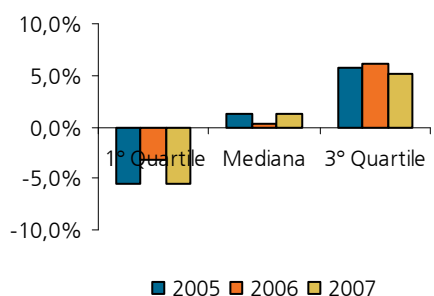
Decisamente **positivi e trasversali** sono i risultati delle imprese di trasporto pubblico locale, che realizzano in larga parte un aumento del valore della produzione tra il 2005 e il 2007. I margini operativi lordi rimangono sostanzialmente stabili sui livelli del 2005 trasversalmente per tutte le imprese del campione, migliorano però la capacità di generare utili/ridurre le perdite e gli indicatori di redditività. Le imprese di trasporto pubblico locale migliorano quindi la propria performance nel triennio esaminato.

Evoluzione del fatturato a prezzi correnti (2005-2007 var. m.a.)



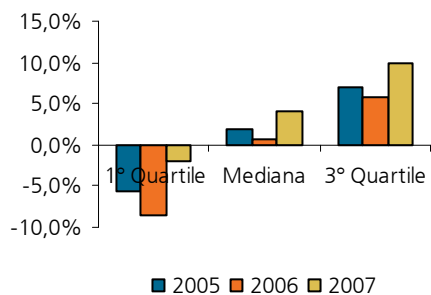
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

MOL



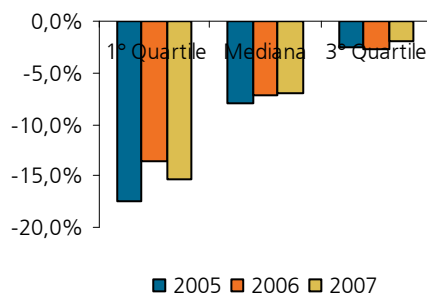
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Il ROE



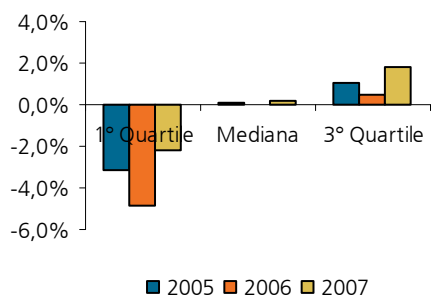
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Il ROI



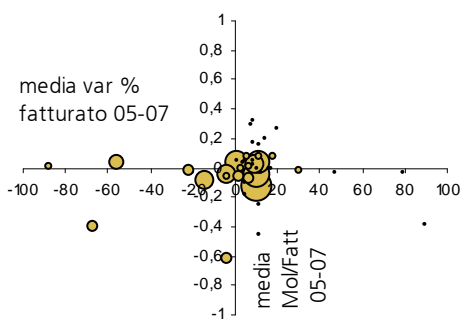
Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Utile/perdita d'esercizio



Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

La dispersione della performance



Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali i cerchi rappresentano le aziende indicando attraverso la dimensione, l'importanza in termini di fatturato 2005

Appendice

Conto economico (2005)						
%	Multi	Idrico	Energia	Rifiuti	Tpl	Totale
Ricavi netti	96,7	97,3	98,4	98,6	81,8	95,9
Contributi in conto esercizio	2,2	0,5	0,2	0,5	17,7	2,8
Valore della produzione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- Acquisti netti	31,4	9,0	63,8	5,8	10,4	42,4
+ Variazione rimanenze	0,0	0,2	0,2	0,1	0,5	0,2
- Costi per servizi	42,4	50,0	23,4	47,1	41,9	33,1
= VALORE AGGIUNTO OPERATIVO	26,4	41,2	12,9	47,3	48,3	24,8
- Costo del lavoro	10,7	22,1	5,5	35,0	52,5	16,0
= MARGINE OPERATIVO LORDO	15,9	19,1	7,5	12,3	-4,2	8,8
- Ammortamenti immobiliz. materiali	6,4	5,5	2,9	6,7	9,9	4,9
- Svalutazioni del circolante	0,2	1,3	0,4	0,6	0,6	0,5
- Accantonamenti op. per rischi e oneri	1,4	1,7	1,1	1,1	1,5	1,2
= MARGINE OPERATIVO NETTO	8,0	10,6	3,1	3,9	-16,3	2,2
+ Saldo ricavi/oneri diversi	1,5	1,8	2,3	1,2	8,4	2,8
+ Capitalizzazioni ad immob. Immateriali	0,2	1,1	0,2	0,0	0,1	0,2
- Ammortamento immob. Immateriali	2,1	3,5	1,2	0,8	1,0	1,5
= UTILE CORRENTE ANTE GEST. FIN.	7,7	10,0	4,3	4,4	-8,7	3,8
+ Proventi finanziari	4,3	2,3	3,3	0,6	1,2	2,9
- Perdite finanziarie	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
- Oneri finanziari	2,1	2,7	1,9	1,7	0,7	1,8
= UTILE CORRENTE	9,9	9,6	5,7	3,2	-8,2	4,8
+ Plus/minusvalenze realizzo	-0,2	0,0	0,4	0,3	0,2	0,2
+ Ripristini valore/svalutazioni attività	-0,4	0,0	-0,1	-0,2	-0,1	-0,2
+ Saldo proventi/oneri straordinari	0,2	0,1	0,5	-0,2	5,3	1,0
= RISULTATO RETTIF. ANTE IMPOSTE	9,6	9,7	6,5	3,1	-2,8	5,9
- Imposte	3,1	5,5	1,8	3,0	1,9	2,4
= RISULTATO NETTO RETTIFICATO	6,4	4,2	4,7	0,1	-4,7	3,4
- Saldo rettifiche, rivalutazioni, utiliz. riserve	0,0	0,1	0,0	0,1	5,4	0,7
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	6,5	4,3	4,7	0,2	0,7	4,1

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Conto economico (2006)						
%	Multi	Idrico	Energia	Rifiuti	Tpl	Totale
Ricavi netti	98,7	95,9	98,9	98,3	79,0	96,4
Contributi in conto esercizio	0,6	1,4	0,6	0,6	20,4	2,8
Valore della produzione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- Acquisti netti	34,7	8,3	70,1	6,1	11,1	49,5
+ Variazione rimanenze	0,0	0,6	0,6	0,2	1,0	0,5
- Costi per servizi	44,4	49,5	20,8	50,3	40,0	30,5
= VALORE AGGIUNTO OPERATIVO	21,2	42,8	10,3	43,8	49,9	20,9
- Costo del lavoro	9,0	22,2	4,1	35,1	51,7	13,3
= MARGINE OPERATIVO LORDO	12,4	20,6	6,2	8,7	-1,8	7,6
- Ammortamenti immobiliz. materiali	6,3	5,7	2,5	6,7	9,1	4,3
- Svalutazioni del circolante	0,2	1,8	1,0	1,1	0,1	0,8
- Accantonamenti op. per rischi e oneri	1,0	1,7	1,5	1,5	1,7	1,5
= MARGINE OPERATIVO NETTO	5,0	11,3	4,0	-0,5	-12,7	2,7
+ Saldo ricavi/oneri diversi	3,5	2,4	1,8	0,4	7,6	2,6
+ Capitalizzazioni ad immob. Immateriali	0,2	0,4	0,1	0,2	0,1	0,1
- Ammortamento immob. Immateriali	1,3	3,9	0,8	0,7	1,1	1,2
= UTILE CORRENTE ANTE GEST. FIN.	7,4	10,2	3,9	-0,6	-6,1	3,6
+ Proventi finanziari	3,7	2,5	2,1	0,5	1,4	2,2
- Perdite finanziarie	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
- Oneri finanziari	2,9	3,1	2,0	1,8	1,2	2,2
= UTILE CORRENTE	8,1	9,5	4,5	-2,0	-6,1	3,9
+ Plus/minusvalenze realizzo	0,3	0,0	0,1	0,9	0,1	0,2
+ Ripristini valore/svalutazioni attività	-0,1	0,0	-0,1	0,0	-0,3	-0,1
+ Saldo proventi/oneri straordinari	-0,1	0,3	0,7	3,1	1,6	0,8
= RISULTATO RETTIF. ANTE IMPOSTE	8,2	9,9	5,2	1,9	-4,6	4,8
- Imposte	2,9	5,7	1,6	2,9	2,2	2,3
= RISULTATO NETTO RETTIFICATO	5,3	4,2	4,1	-1,0	-6,9	2,8
- Saldo rettifiche, rivalutazioni, utiliz. riserve	0,1	0,1	0,6	0,1	1,1	0,5
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	5,4	4,3	3,5	-0,9	-5,7	2,6

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Conto economico (2007)						
%	Multi	Idrico	Energia	Rifiuti	Tpl	Totale
Ricavi netti	96,7	96,2	98,9	99,0	79,6	96,4
Contributi in conto esercizio	2,5	1,0	0,9	0,5	19,7	3,0
Valore della produzione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- Acquisti netti	33,4	8,2	70,8	6,4	10,4	50,5
+ Variazione rimanenze	0,2	-0,2	0,0	0,2	1,0	0,2
- Costi per servizi	44,3	49,7	21,3	45,7	44,9	30,7
= VALORE AGGIUNTO OPERATIVO	22,8	41,9	8,7	48,1	45,8	19,5
- Costo del lavoro	8,3	21,1	3,3	34,2	49,1	11,9
= MARGINE OPERATIVO LORDO	14,7	20,9	5,5	14,0	-3,3	7,6
- Ammortamenti immobiliz. materiali	5,9	5,7	2,4	6,3	10,1	4,2
- Svalutazioni del circolante	0,6	1,4	1,3	1,1	0,9	1,1
- Accantonamenti op. per rischi e oneri	0,9	2,3	1,1	1,4	2,1	1,3
= MARGINE OPERATIVO NETTO	7,5	11,5	3,0	5,3	-16,5	2,5
+ Saldo ricavi/oneri diversi	0,7	1,3	1,9	0,3	12,0	2,6
+ Capitalizzazioni ad immob. Immateriali	0,1	0,2	0,1	0,0	0,0	0,1
- Ammortamento immob. Immateriali	1,3	4,0	0,7	0,7	0,6	1,0
= UTILE CORRENTE ANTE GEST. FIN.	7,0	9,1	3,5	4,9	-5,1	3,6
+ Proventi finanziari	4,3	2,6	1,8	0,9	2,1	2,2
- Perdite finanziarie	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
- Oneri finanziari	3,8	3,6	2,6	2,1	1,7	2,7
= UTILE CORRENTE	7,5	8,0	3,6	3,7	-4,9	3,6
+ Plus/minusvalenze realizzo	0,2	0,3	0,2	0,0	0,3	0,2
+ Ripristini valore/svalutazioni attività	0,0	-0,1	-0,3	-0,1	-0,2	-0,2
+ Saldo proventi/oneri straordinari	0,4	0,8	0,3	0,9	2,5	0,6
= RISULTATO RETTIF. ANTE IMPOSTE	8,0	9,0	3,9	4,5	-2,3	4,3
- Imposte	1,6	4,7	1,2	3,3	2,3	1,8
= RISULTATO NETTO RETTIFICATO	6,4	4,3	2,9	1,2	-4,6	2,6
- Saldo rettifiche, rivalutazioni, utiliz. riserve	0,9	0,1	0,7	0,0	1,4	0,7
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	7,3	4,4	2,2	1,2	-3,2	2,5

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Stato patrimoniale (2005)						
%	Multi	Idrico	Energia	Rifiuti	Tpl	Totale
ATTIVO						
Immobilizzazioni immateriali	7,6	15,8	4,3	2,7	2,0	6,1
Immobilizzazioni materiali	44,8	34,2	35,9	43,4	38,7	38,1
Attivo finanziario immobilizzato	22,5	8,0	26,8	6,2	11,6	19,7
ATTIVO IMMOBILIZZATO	69,1	58,1	66,9	52,4	52,3	62,9
Rimanenze	0,6	1,3	1,4	1,1	2,0	1,3
Crediti Commerciali	20,6	23,5	19,9	33,9	26,0	22,3
Crediti Finanziari	3,8	1,9	5,3	1,0	0,4	3,5
Crediti diversi	3,3	6,3	4,3	3,8	11,2	5,5
Altre attività	0,5	0,4	0,4	0,8	0,5	0,5
Liquidità	2,3	8,5	1,7	7,0	7,6	4,1
ATTIVO CORRENTE	30,9	41,9	33,1	47,6	47,7	37,1
PASSIVO						
Capitale versato	34,9	24,1	28,6	19,5	22,5	27,6
Riserve nette	7,6	11,7	13,4	5,1	9,3	11,0
Utile (Perdita) di esercizio a riserva	0,7	0,9	0,8	-0,2	0,3	0,6
PATRIMONIO NETTO	43,2	36,7	42,7	24,3	32,1	39,2
Fondi accantonati	6,7	8,0	4,6	14,9	13,5	7,5
Debiti consolidati	20,3	16,0	17,6	14,6	11,3	16,7
CAPITALI PERMANENTI	70,2	60,8	65,0	53,8	56,9	63,4
Debiti finanziari entro esercizio successivo	11,4	9,3	12,0	10,0	3,1	9,9
Debiti commerciali	14,6	15,0	16,6	24,2	27,3	18,1
Debiti tributari e fondo imposte	0,1	0,2	0,5	1,9	0,3	0,4
Debiti diversi	4,9	11,9	4,7	6,1	6,1	6,1
Altre passività	1,7	2,8	1,3	4,0	6,4	2,6
PASSIVO CORRENTE	32,7	39,2	35,0	46,2	43,1	37,1

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Stato patrimoniale (2006)						
%	Multi	Idrico	Energia	Rifiuti	Tpl	Totale
ATTIVO						
Immobilizzazioni immateriali	8,3	16,7	3,9	2,6	1,1	6,2
Immobilizzazioni materiali	44,0	35,3	33,3	42,2	38,9	37,0
Attivo finanziario immobilizzato	21,9	6,8	30,2	7,9	11,1	20,7
ATTIVO IMMOBILIZZATO	69,1	58,8	64,5	52,7	50,6	61,6
Rimanenze	0,6	1,4	1,8	1,1	2,5	1,6
Crediti Commerciali	21,1	22,4	32,8	37,4	25,1	28,0
Crediti Finanziari	1,9	1,1	6,0	1,4	1,0	3,4
Crediti diversi	3,4	8,0	3,4	2,6	12,7	5,6
Altre attività	0,2	0,4	0,4	0,7	0,4	0,4
Liquidità	3,8	8,0	2,4	4,1	7,8	4,5
ATTIVO CORRENTE	30,9	41,2	35,6	47,3	49,4	38,4
PASSIVO						
Capitale versato	33,0	23,7	26,3	18,9	22,2	26,1
Riserve nette	7,9	11,5	14,7	4,9	10,3	11,7
Utile (Perdita) di esercizio a riserva	0,9	0,3	0,6	-0,9	-2,2	0,1
PATRIMONIO NETTO	41,8	35,4	41,1	23,0	30,3	37,7
Fondi accantonati	7,4	8,1	4,0	14,6	12,8	7,2
Debiti consolidati	22,3	18,9	17,0	14,7	8,6	16,8
CAPITALI PERMANENTI	71,5	62,4	63,7	52,3	51,7	62,4
Debiti finanziari entro esercizio successivo	7,6	7,8	12,9	11,3	4,5	9,7
Debiti commerciali	15,1	13,6	24,6	24,4	28,5	21,7
Debiti tributari e fondo imposte	0,9	0,4	11,4	2,1	0,4	5,5
Debiti diversi	6,0	12,4	5,8	5,7	5,3	6,8
Altre passività	1,5	3,3	0,8	4,2	9,9	3,0
PASSIVO CORRENTE	31,2	37,6	38,1	47,7	48,6	38,9

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Stato patrimoniale (2007)						
%	Multi	Idrico	Energia	Rifiuti	Tpl	Totale
ATTIVO						
Immobilizzazioni immateriali	7,4	17,5	3,4	2,7	0,9	5,8
Immobilizzazioni materiali	41,1	35,9	33,6	36,4	37,4	36,0
Attivo finanziario immobilizzato	23,1	6,8	29,2	10,8	9,3	20,6
ATTIVO IMMOBILIZZATO	66,8	60,1	62,6	49,9	47,6	59,9
Rimanenze	0,6	1,3	1,7	1,2	2,4	1,5
Crediti Commerciali	22,6	23,0	36,0	39,2	29,2	30,7
Crediti Finanziari	4,4	1,3	4,6	2,6	2,2	3,6
Crediti diversi	2,6	7,3	4,3	2,8	9,6	5,2
Altre attività	0,2	0,4	0,4	0,6	0,3	0,3
Liquidità	2,9	6,7	1,3	3,7	8,7	3,7
ATTIVO CORRENTE	33,2	39,9	37,4	50,1	52,4	40,1
PASSIVO						
Capitale versato	31,0	23,2	25,3	20,8	21,0	25,1
Riserve nette	7,6	11,1	14,0	3,7	8,3	11,0
Utile (Perdita) di esercizio a riserva	2,0	0,4	-0,6	-0,1	-1,2	-0,1
PATRIMONIO NETTO	40,6	34,8	38,3	24,4	28,0	35,8
Fondi accantonati	5,9	7,8	3,7	10,8	10,8	6,2
Debiti consolidati	25,5	18,5	17,9	13,4	11,6	18,1
CAPITALI PERMANENTI	71,9	61,0	61,1	48,6	50,5	60,7
Debiti finanziari entro esercizio successivo	6,9	8,8	13,1	15,7	7,9	10,6
Debiti commerciali	15,5	14,2	26,8	21,6	33,3	23,7
Debiti tributari e fondo imposte	0,6	0,3	10,6	1,6	0,4	5,1
Debiti diversi	6,6	12,5	5,5	5,6	3,7	6,5
Altre passività	1,0	3,2	0,7	6,8	4,4	2,0
PASSIVO CORRENTE	30,6	39,0	40,3	51,4	49,5	40,4

Fonte: elaborazioni su bilanci aziendali

Gli investimenti nei servizi pubblici locali

Nell'ultimo decennio la spesa in conto capitale della PA allargata nei servizi pubblici locali (servizio idrico, rifiuti e energia) risulta limitata e in flessione. Solo nel 2005 e nel 2006 si inverte il trend e la spesa torna su livelli simili a quelli registrati nel 1996, in termini di incidenza sul totale. Particolarmente svantaggiato risulta essere il settore energetico, modesti risultano anche gli investimenti nel servizio idrico integrato, mentre favorevole risulta la dinamica di spesa nel servizio di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti. Il quadro è ancora peggiore se si considera la scarsa attenzione rivolta alle regioni del Mezzogiorno e alla scarsa correlazione fra spesa e dotazione infrastrutturale: la dinamica della spesa non ha, infatti, contribuito a ridurre il gap infrastrutturale esistente fra le regioni.

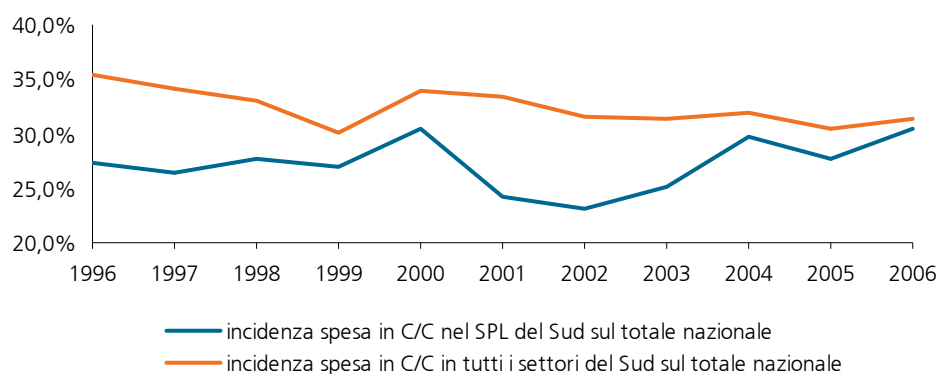
Nonostante le carenze infrastrutturali che condizionano pesantemente la qualità e l'accessibilità dei servizi pubblici locali, **negli ultimi 10 anni gli investimenti in opere pubbliche per il settore idrico, di igiene urbana ed energetico risultano limitati e in flessione in termini di incidenza sul totale delle spese in conto capitale della Pubblica amministrazione allargata.**

Nel periodo 1996-2006 sono stati spesi in conto capitale complessivamente per i servizi pubblici locali 135 miliardi di euro (euro 2005), pari a poco più del 10% di quanto si è speso in conto capitale dalle Amministrazioni centrali e periferiche nonché dalle imprese pubbliche nazionali e locali. Fino al 2004 si registra una significativa flessione dell'incidenza delle spese in conto capitale registrate dai settori dei servizi pubblici locali, tale trend si interrompe nell'ultimo biennio: **nel 2005 e nel 2006 l'attenzione ai servizi pubblici locali aumenta e il servizio idrico, il settore dei rifiuti e dell'energia tornano a rappresentare circa l'11% delle spese in conto capitale della PA allargata, recuperando il terreno perso tra il 1996 e il 2004.**

L'attenzione rivolta alle regioni meridionali tra il 1996 al 2006 è risultata particolarmente scarsa. Considerando tutti i settori di intervento, l'incidenza della spesa in C/C delle regioni del Sud sul totale nazionale è in flessione: il sud assorbiva oltre il 35% della spesa in conto capitale nel 1996 e scende a rappresentare poco più del 31% nel 2006, registrando una perdita netta di 4 punti percentuali. Nei servizi pubblici la situazione è perfino peggiore: l'incidenza della spesa in conto capitale nel settore idrico, dei rifiuti e nel comparto dell'energia è infatti inferiore al dato medio e la dinamica è decisamente più penalizzante nel 2001-2002 e solo nell'ultimo anno l'attenzione rivolta ai spl delle regioni meridionali mostra segnali incoraggianti.

In termini di spesa procapite, nel periodo cumulato 1996-2006 in Italia si sono spesi 2.364 euro, ma nelle regioni del Sud, dove paradossalmente la dotazione infrastrutturale è inferiore e di conseguenza anche la qualità del servizio, se ne sono spesi solo 1.792 euro (prezzi 2005).

Le spese in C/C nelle regioni meridionali



Fonte: elaborazioni su dati CPT

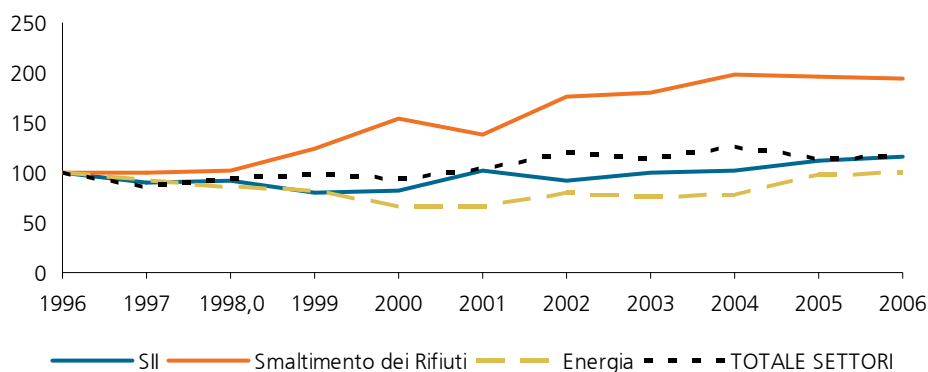
L'analisi per settore di intervento evidenzia che la dinamica tra il 1996 e il 2006 della spesa in conto capitale per il servizio idrico e per l'energia, risulta minore di quanto realizzato in aggregato dalla Pubblica amministrazione allargata.

Particolarmente svantaggiato risulta essere il settore energetico, la cui spesa si attesta fino al 2006 stabilmente sotto la media e su valori inferiori a quelli di inizio periodo, solo nel 2006 l'ammontare della spesa in conto capitale torna su livelli molto simili a quelli di inizio periodo al netto dell'inflazione. In questa voce sono inclusi gli interventi relativi all'estrazione, allo sfruttamento ed alla distribuzione delle varie fonti di energia, quali petrolio, gas naturali, combustibili nucleari ed energia elettrica.

Modesti anche gli investimenti nel comparto idrico che include gli interventi relativi al settore sia per quanto riguarda l'approvvigionamento, gli invasi, gli acquedotti, sia la depurazione delle acque reflue e le opere fognarie, sia ancora le spese per la salvaguardia del bene.

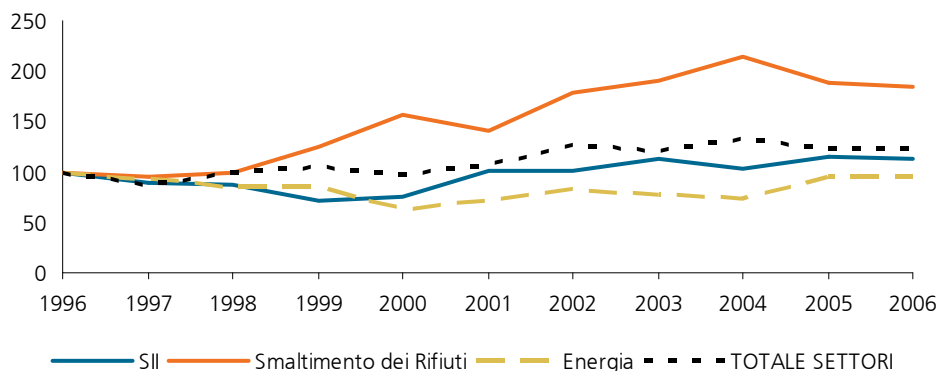
Il settore che mostra la dinamica della spesa più favorevole è quello dei rifiuti: la spesa in conto capitale si mantiene, infatti, su tassi di crescita superiori a quelli realizzati dall'aggregato della spesa in conto capitale della Pubblica amministrazione allargata (la spesa per il trattamento dei rifiuti cresce a un tasso medio annuo del 11,5%, l'aggregato della spesa in conto capitale realizza una crescita m.a. del 1%). Tale voce include gli interventi connessi alle discariche, agli impianti di trattamento (termovalorizzatori, impianti di selezione e compostaggio), e all'attuazione per la raccolta differenziata dei rifiuti.

Spesa in conto capitale dell'Amministrazione pubblica allargata (1996=100) ITALIA



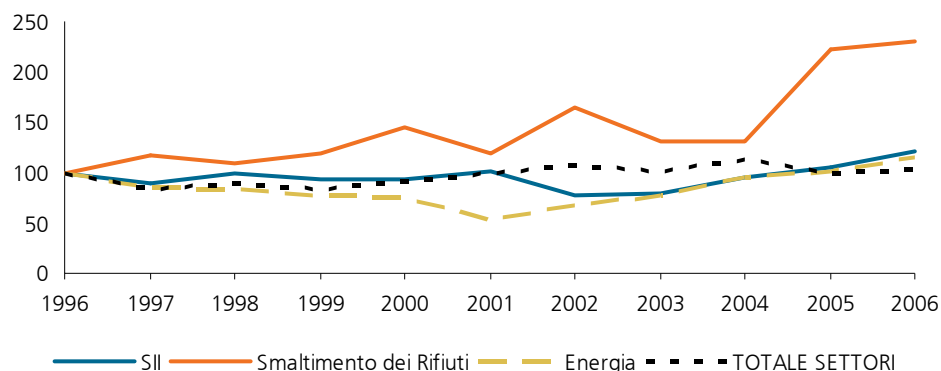
Fonte: elaborazioni su dati CPT

Spesa in conto capitale dell'Amministrazione pubblica allargata (1996=100) CENTRO NORD



Fonte: elaborazioni su dati CPT

Spesa in conto capitale dell'Amministrazione pubblica allargata (1996=100) SUD



Fonte: elaborazioni su dati CPT

La spesa in conto capitale delle Regioni (1996-2006)

Regione	Servizio idrico integrato		Rifiuti		Energia	
	Spesa totale (Milioni di € per abitante)	Spesa annua (€)	Spesa totale (Milioni di € per abitante)	Spesa annua (€)	Spesa totale (Milioni di € per abitante)	Spesa annua (€)
Piemonte	2.048,59	44,2	420,53	119,0	5.516,14	9,1
Valle d'Aosta	201,58	153,3	22,09	496,1	652,36	16,8
Trentino	1.599,62	154,6	476,8	168,5	1853,1	43,3
Lombardia	3.507,01	35,3	1.294,64	212,3	21.094,82	13,0
Veneto	2.092,20	42,0	622,78	89,8	4.474,48	12,5
Friuli V.G.	715,83	55,0	314,75	115,0	1.496,72	24,2
Liguria	807,17	46,7	604,32	190,3	3.286,84	35,0
Emilia Romagna	2.392,48	54,6	1.712,96	157,5	6.902,49	39,1
Toscana	1.866,46	48,5	1.020,79	136,8	5.262,58	26,5
Umbria	415,27	45,7	156,03	74,8	679,71	17,2
Marche	681,24	42,1	170,64	136,0	2.200,10	10,5
Lazio	2.329,57	41,4	1.087,37	160,2	9.017,89	19,3
Abruzzo	557,43	40,1	111,09	75,6	1.049,32	8,0
Molise	317,24	90,0	24,97	127,7	450,16	7,1
Campania	2.521,97	40,2	709,92	66,1	4.146,50	11,3
Puglia	1.566,77	35,4	220,44	98,6	4.359,07	5,0
Basilicata	313,19	47,7	54,41	286,1	1.880,61	8,3
Calabria	797,71	36,1	68,98	101,7	2.248,34	3,1
Sicilia	2.329,98	42,7	487,95	92,7	5.064,04	8,9
Sardegna	1.696,74	94,6	54,33	131,8	2.363,76	3,0
Italia	28.758,04	45,9	9.607,48	133,8	83.888,86	15,3

Fonte: elaborazioni su dati CPT

Servizio idrico

Tra il 1996 e il 2006 le Amministrazioni pubbliche centrali e locali e le aziende pubbliche locali hanno realizzato spese in conto capitale per un **ammontare complessivo pari a 28,8 miliardi** di euro a prezzi correnti (pari a 31,6 miliardi a prezzi 2005). La dinamica della spesa risulta contenuta e altalenante: posta pari a 100 la spesa realizzata nel 1996, fino al 2004 la spesa si attesta su valori inferiori o prossimi a 100, con un minimo pari a 79 nel 1999; **solo nel 2005 e nel 2006 si registra una accelerazione** della spesa in conto capitale, che sia attestata a 115 nel 2006 (a prezzi costanti).

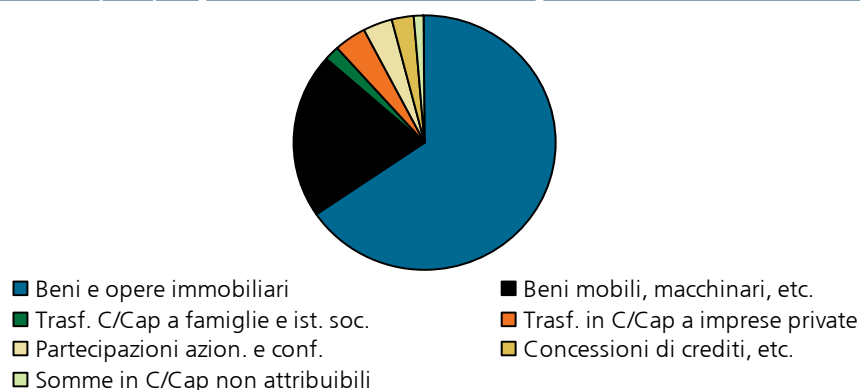
L'analisi per ripartizione territoriale (Centro-Nord e Sud) evidenzia una spesa procapite cumulata sostanzialmente allineata (543 euro al Sud e 561 al Nord). L'iniziale flessione della spesa delle regioni del Centro-Nord, viene compensata negli anni successivi al 2001: nel 1996 l'incidenza del Centro-Nord è pari al 64%, nel 1999 essa scende al 58% per poi risalire al 63% nel 2006.

L'analisi della distribuzione della spesa in conto capitale per regione evidenzia un aumento della varianza sia in termini assoluti che in termini di spesa procapite. In termini assoluti le regioni che hanno speso di più in conto capitale nel periodo 1996-2006 sono la Lombardia (3,5 miliardi), la Campania (2,5), l'Emilia Romagna (2,4), il Lazio e la Sicilia (2,3). In termini procapite la classifica si inverte e risultano essere le regioni più piccole ad avere investito di più: il Trentino ha speso ben 1.700 euro per abitante, la Valle d'Aosta 1.686, la Sardegna 1040, il Molise 990.

Le regioni che aumentato la propria spesa in conto capitale per il servizio idrico integrato in modo più significativo sono: l'Umbria (+22% in m.a.), le Marche (+11% in m.a.), il Veneto (+10% in m.a.). Le regioni che hanno ridotto le proprie spese sono il Molise (-6,6% in m.a.), la Liguria (-3,6%) e il Friuli (-2,3%).

La spesa per investimenti (beni e opere immobiliari, beni mobili e macchinari) ha rappresentato l'86,4% della spesa in conto capitale nel periodo 1996-2006. L'incidenza della spesa per investimenti sul totale della spesa in conto capitale risulta in calo nel periodo esaminato (dal 92% all'84%), mentre crescono le spese per partecipazioni azionarie e conferimenti.

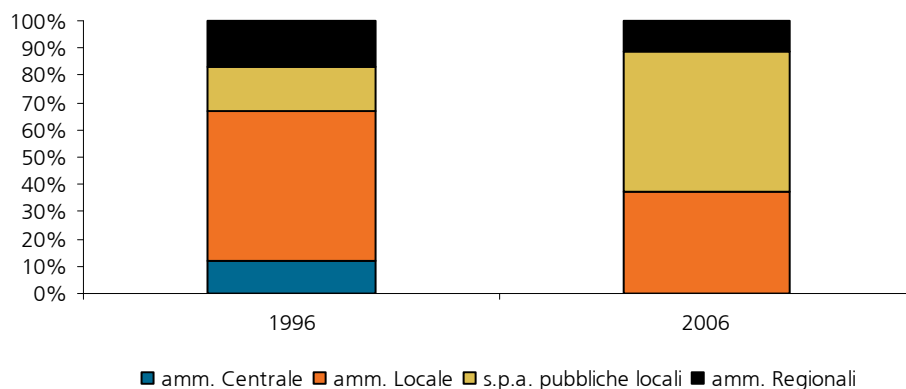
La spesa in C/C per tipologia 1996-2006: Servizio Idrico Integrato



Fonte: elaborazioni su dati CPT

A seguito del processo di decentramento le competenze e le responsabilità locali in tema di servizio idrico risultano aumentate e di conseguenza anche le spese trovano una diversa allocazione fra i diversi livelli di governo. Se nel 1996 l'Amministrazione centrale spendeva circa il 12% delle risorse complessive, nel 2006 la spesa dello Stato è praticamente nulla. In calo risulta anche la quota di spesa realizzata dalle Amministrazioni locali che passano dal 54,5% al 37%. In crescita risulta, invece, il ruolo dei gestori industriali e delle aziende pubbliche locali che nel 2006 hanno realizzato spese in conto capitale per quasi 1.800 milioni di euro (pari al 52% delle risorse complessivamente spese), mentre nel 1996 hanno investito il 16,8% delle risorse complessive.

La ripartizione della spesa in C/C per livello di governo: Servizio Idrico Integrato



Fonte: elaborazioni su dati CPT

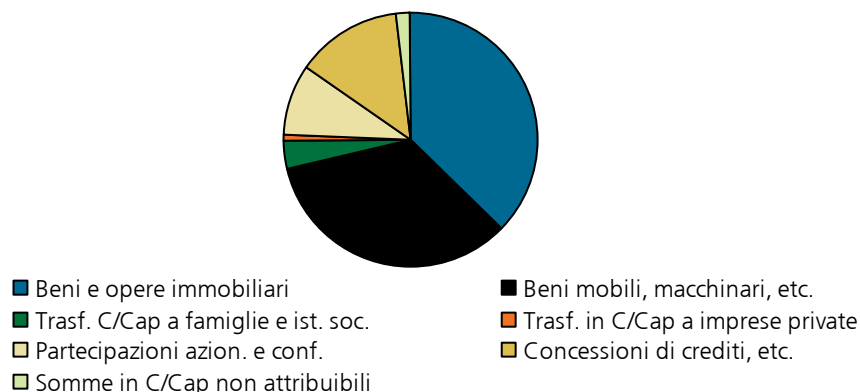
Il servizio di smaltimento e trattamento dei rifiuti solidi urbani

La spesa complessiva in conto capitale nel settore dei rifiuti tra il 1996 e il 2006 ammonta a 9,6 miliardi di euro (a prezzi 2005 la spesa è pari a 10,4 miliardi di euro). Il trend di spesa risulta in sostenuta accelerazione: **posta pari a 100 la spesa in conto capitale nel 1996 a prezzi costanti la spesa nel 2006 quasi raddoppia, attestandosi a 194, a prezzi costanti.**

L'aumento della spesa in conto capitale appare trasversale tra le varie aree del Paese: posta pari a 100 la spesa del 1996, il Centro-Nord nel 2006 spende 185, il Sud raggiunge quota 231.

La spesa per investimenti ha inciso per il 71% della spesa in conto capitale e registra un andamento decisamente più penalizzato di quanto registrato dall'aggregato più ampio delle spese in conto capitale: posta pari a 100 la spesa del 1996, nel 2006 la spesa per beni e opere immobiliari e macchinari si attesta al 96%, registrando un andamento altalenante nell'intervallo. Rilevante è il peso della spesa in conto capitale per l'acquisto di attrezzature mobili e macchinari (veicoli, compattatori, spazzatrici stradali, cassonetti) che rappresentano un'importante voce di investimento nel segmento della raccolta dei rifiuti (34% sul cumulato e superiore al 40% delle spese in c/c nel 2005 e nel 2006).

Le spese in C/C per tipologia 1996-2006: Rifiuti Solidi Urbani



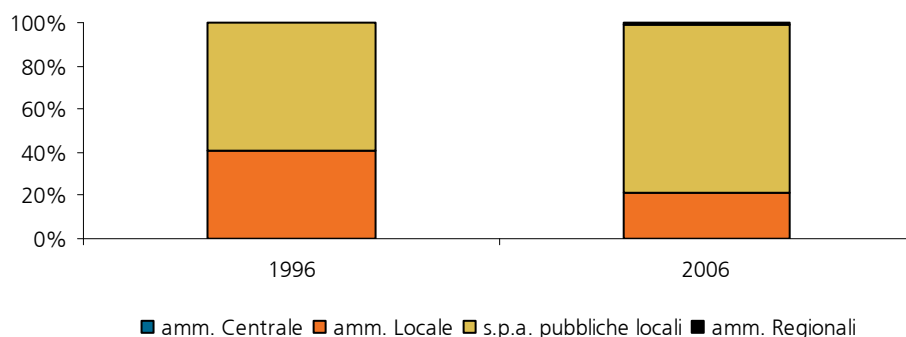
Fonte: elaborazioni su dati CPT

L'analisi regionale mostra importanti e significative differenze nei livelli e nelle dinamiche di spesa attribuibili alla natura ciclica dell'investimento. Le regioni che aumentano più sensibilmente la propria spesa spendono nel 2006 anche più del doppio di quanto speso nel 1996 (Veneto, Marche, Lazio e Molise) mentre alcune regioni quasi dimezzano la spesa annua (Liguria, Basilicata, Calabria).

Estremamente diversificata appare anche la spesa in conto capitale procapite: considerando i valori cumulati di spesa le regioni che hanno speso di più sono Trentino (476 euro per abitante), Emilia Romagna (430), Liguria (385), Toscana (292). Meno di 40 euro si sono spesi in Sardegna e in Calabria.

La competenza per le spese in conto capitale nel settore dei rifiuti sono esclusivamente locali. Il ruolo delle Amministrazioni centrali e delle regioni nel finanziare la spesa è praticamente nullo. Protagoniste dell'accelerazione nei volumi di spesa sono principalmente le Amministrazioni locali (Comuni e Province) e le spa pubbliche locali.

La ripartizione della spesa in C/C per livello di governo: Rifiuti Solidi Urbani



Fonte: elaborazioni su dati CPT

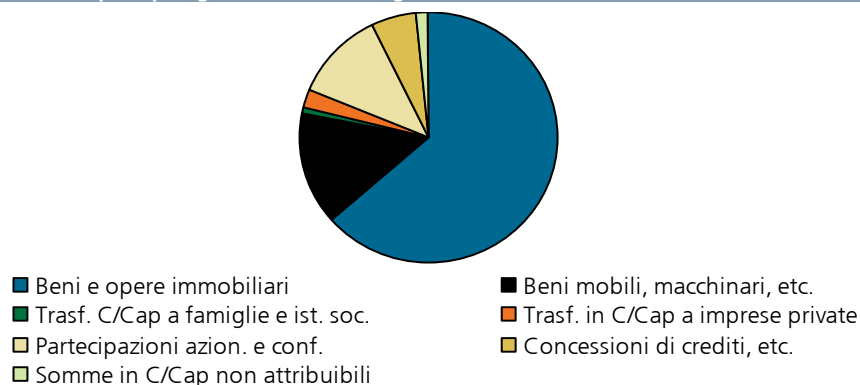
Energia

La spesa in conto capitale dell'energia si è riportata nel 2006 su livelli simili a quelli del 1996 dopo 10 anni di investimenti inferiori. La dinamica è simile al Centro-Nord e al Sud per quanto il Sud evidenzia una perdita più pronunciata nell'intervallo considerato.

Le spese in conto capitale complessive sono pari a 84 miliardi di euro (pari a 92,7 a prezzi 2005). In media la spesa procapite cumulata è pari a 1.626 euro per abitante e per gli abitanti del Centro-Nord la spesa è superiore 1.890, per i cittadini del Sud Italia si è limitata a 1.157 euro.

La spesa per investimenti (beni e opere immobiliari e beni mobili e macchinari) rappresenta oltre il 78% della spesa complessiva nel periodo esaminato.

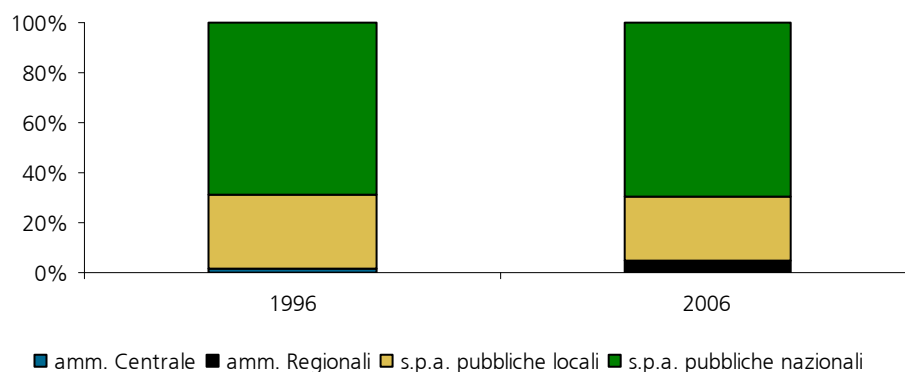
Le spese in C/C per tipologia 1996-2006: Energia



Fonte: elaborazioni su dati CPT

La competenza di spesa è sempre stata delle aziende pubbliche nazionali e locali che realizzano pressoché il 100% degli investimenti in tutto il periodo esaminato.

La ripartizione della spesa in C/C per livello di governo: Energia



Fonte: elaborazioni su dati CPT

Investimenti e dotazione infrastrutturale

Un elemento cruciale nel valutare la dinamica e l'entità della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione allargata nei settori dei servizi pubblici è quello relativo alla capacità dell'offerta di adeguarsi e di assecondare la domanda di spesa. La dotazione infrastrutturale e la qualità dei servizi offerti appaiono fortemente disomogenei lungo il territorio nazionale. Il servizio idrico e il servizio di igiene urbana appaiono all'oggi ancora inadeguati in alcune aree del Paese, concentrate nelle regioni meridionali, mentre in altre aree i servizi risultano idonei a soddisfare la domanda e i dettati normativi. Le situazioni di emergenza nel comparto dei rifiuti e della distribuzione dell'acqua sono ormai croniche e anche pluriennali gestioni commissariali hanno fatto ben poco per sbloccare la situazione.

In questo paragrafo si intende verificare **se la distribuzione territoriale della spesa ha seguito e assecondato la dotazione infrastrutturale esistente**. A tale scopo si considera la dotazione infrastrutturale all'inizio del periodo d'esame e si verifica se i maggiori investimenti hanno avuto luogo nelle regioni più svantaggiate portando a una convergenza delle dotazioni o, al contrario, si siano innescati meccanismi divergenti per cui si è speso di più nelle aree in partenza più avvantaggiate.

Con riferimento al settore idrico si considera l'indicatore di sintesi proposto da Ecoter per il 1997 che fornisce una quantificazione della dotazione infrastrutturale idrica della singola regione. Tale indicatore viene confrontato con la spesa pro-capite cumulata, posta pari a 100 la media nazionale. Nella tabella seguente sono riportati gli indicatori.

La dotazione infrastrutturale nel 1997 appare fortemente disomogenea a livello territoriale. Posto pari a 100 l'indicatore nazionale, le regioni del Nord e del Centro si posizionano tutte sopra la media nazionale con la sola eccezione del Trentino e del Lazio. Le regioni meridionali sono, al contrario, in larga parte sotto la media con l'unica eccezione dell'Abruzzo.

La correlazione fra dotazione infrastrutturale e spesa procapite appare debole: in numerose regioni con dotazione infrastrutturale inferiore alla media nazionale, la spesa procapite cumulata è risultata molto bassa. E' questo il caso della Campania, della Puglia, della Calabria e della Sicilia.

Servizio Idrico: dotazione e spesa cumulata		
Regione	Indicatore dotazione infrastrutturale 1997	Spesa in C/C 1996-2006 pro capite
Piemonte	140,7	96,4
Valle d'Aosta	104,7	334,2
Trentino	62,5	337,1
Lombardia	159,6	76,9
Veneto	180,3	91,5
Friuli V.G.	154,7	119,9
Liguria	144,7	101,9
Emilia Romagna	171,3	119,0
Toscana	100,9	105,8
Umbria	128,3	99,6
Marche	118,2	91,8
Lazio	81,3	90,2
Abruzzo	108,6	87,5
Molise	57,6	196,2
Campania	50,8	87,7
Puglia	49,7	77,3
Basilicata	55	103,9
Calabria	31,5	78,7
Sicilia	40,7	93,0
Sardegna	9,9	206,2
Italia	100	100

Fonte: elaborazioni su dati CPT e Ecoter

Con riferimento al servizio di igiene urbana, si è costruito un indice di dotazione infrastrutturale nel 1996 utilizzando come proxy la percentuale di rifiuti trattati sul totale dei rifiuti prodotti per regione. In media nazionale nel 1996 veniva trattato solo il 22% dei rifiuti urbani prodotti, predominante risultava, quindi, il ricorso allo smaltimento in discarica. Rilevanti risultavano le differenze regionali: in Umbria e in Lombardia meno della metà dei rifiuti prodotti veniva conferita in discarica, mentre Molise, Sicilia, Campania e Puglia la quasi totalità dei rifiuti veniva conferita in discarica tal quale (più del 95%). Posta pari a 100 la media nazionale nella tabella si mostra il valore dell'indicatore al 1996 e la spesa procapite cumulata 1996-2006.

Rifiuti		
Regione	Indicatore dotazione infrastrutturale 1996	Spesa in C/C 1996-2006 pro capite
Piemonte	69,7	59
Valle d'Aosta	29,6	110
Trentino	139,7	283
Lombardia	244,3	85
Veneto	104,1	82
Friuli V.G.	189,2	158
Liguria	28,0	228
Emilia Romagna	201,3	255
Toscana	139,2	173
Umbria	297,9	112
Marche	67,4	69
Lazio	33,1	126
Abruzzo	81,2	52
Molise	19,0	46
Campania	8,5	74
Puglia	6,9	33
Basilicata	54,5	54
Calabria	60,3	20
Sicilia	10,6	58
Sardegna	100,6	20
Italia	100	100

Fonte: elaborazioni su dati CPT e Anpa

La correlazione fra le sue serie risulta significativa ma positiva ad indicare che **nelle regioni con la maggiore dotazione infrastrutturale si è in genere investito di più, mentre le regioni con meno impianti di trattamento nel 1996 hanno realizzato meno spesa in conto capitale**. Nel settore dei rifiuti sembra quindi essersi realizzata una dinamica divergente.

Risorse idriche e sviluppo economico: un'analisi sui piani di ambito del Mezzogiorno²

L'articolo punta a fornire un quadro generale delle caratteristiche del servizio idrico del Mezzogiorno, rilevando i punti comuni e le eventuali differenze tra le varie aree. Sono stati analizzati cinque Piani d'Ambito (Napoli Volturno, Unico Puglia, Unico Basilicata, Catanzaro e Palermo) considerando, da un lato, le singole aree e le loro caratteristiche infrastrutturali e, dall'altro, gli investimenti programmati. In merito al primo aspetto, il lavoro ha riguardato sei temi principali; si tratta della gestione del servizio (nelle sue tre componenti acquedotto, fognatura e depurazione), del grado di copertura dello stesso, dei volumi erogati e le relative perdite registrate e, infine, dell'età e dell'estensione delle reti. Per quanto concerne, invece, gli investimenti programmati, partendo dalla spesa complessiva prevista per ogni singolo Ambito, è stata esaminata l'incidenza delle diverse categorie di opere in riferimento ad ogni segmento del servizio idrico.

Introduzione

L'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno³ (SRM) ha realizzato una nuova ricerca sul comparto idrico Risorse idriche e sviluppo economico. Scenari economici-territoriali, analisi delle infrastrutture, finanza e investimenti nel Mezzogiorno, presentata a Roma il 24 marzo 2009.

Questo lavoro segue il filone di ricerca in tema di "acqua" intrapreso dall'Associazione SRM con le due precedenti ricerche⁴ in cui si è affrontata l'analisi degli aspetti infrastrutturali e progettuali prima e delle caratteristiche gestionali e imprenditoriali poi del settore idrico italiano. In quanto naturale prolungamento di quei lavori, nell'attuale ricerca ci si è posti l'obiettivo di calarsi nelle caratteristiche specifiche e nelle particolarità dei diversi territori, allo scopo di delinearne punti di forza e di debolezza, minacce ed opportunità.

Nella parte qui ripresa vengono esposti i risultati dell'analisi di cinque ambiti territoriali ottimali (d'ora in avanti Ato) del Mezzogiorno; nello specifico, sono stati considerati: Napoli Volturno (Campania)⁵, Unico Puglia, Unico Basilicata, Catanzaro (Calabria) e Palermo (Sicilia).

Si tratta di Ambiti in cui ricade il capoluogo di regione; tra quelli più popolati e più estesi (due coincidono con il territorio dell'intera regione). I territori elencati mostrano, inoltre, un'elevata rappresentatività rispetto al totale degli Ato del Sud, in termini sia di popolazione residente che di estensione territoriale. Nel primo caso nei 5 Ambiti selezionati è presente oltre il 44% del totale della popolazione residente nel Mezzogiorno. Mentre, in considerazione della superficie totale delle diverse aree geografiche prescelte, il territorio dei 5 Ambiti costituisce il 32% dell'intera area Sud e Isole.

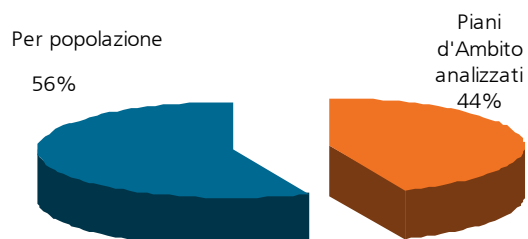
² A cura di SRM-Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (www.srmezzogiorno.it)

³ Soci Fondatori: Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, Banco di Napoli, Compagnia di San Paolo, IMI Investimenti, Intesa Sanpaolo, Istituto Banco di Napoli-Fondazione.

⁴ Il sistema idrico dell'Italia meridionale: regioni a confronto, Rassegna Economica n. 1, aprile 2004; L'industria idrica italiana: scenario economico-finanziario, struttura territoriale e modelli di gestione a confronto, Guida editore 2006.

⁵ La Legge Finanziaria Regionale del 2007 ha istituito l'Ato n. 5 della Campania, denominato Terra di Lavoro, assegnando a questo nuovo Ambito tutti i Comuni della Provincia di Caserta. Tutti i Comuni della Provincia di Napoli sono rimasti, invece, in capo all'Ato n. 2. Non essendo stati ancora approvati gli atti necessari a rendere operativo il neo costituito Ato n. 5, tra cui anche la redazione di due nuovi piani d'ambito, in questo lavoro di ricerca si è proceduto all'analisi della documentazione ad oggi disponibile, ovvero all'analisi del Piano dell'Ato Napoli-Volturno.

Rappresentatività dei Piani d'Ambito analizzati in termini di popolazione residente



Fonte: elaborazioni SRM su dati Istat, 2001

Rappresentatività dei Piani d'Ambito analizzati in termini di superficie



Fonte: elaborazioni SRM su dati Istat, 2001

Il monitoraggio dei dati riportati nei Piani d'Ambito ha avuto come obiettivo la ricostruzione di un quadro generale dello stato dei servizi idrici, procedendo nell'analisi da un duplice punto di vista.

In un primo step si è posta particolare attenzione agli aspetti riguardanti la morfologia del territorio, le caratteristiche demografiche, le caratteristiche idrografiche ed il fabbisogno idrico. L'esame dello stato attuale dei servizi di acquedotto, depurazione e fognatura, è stato condotto attraverso l'identificazione del territorio servito dai singoli gestori, presentando poi i dati relativi al grado di copertura dei servizi, al livello delle perdite, all'anzianità della rete di distribuzione e di quella fognaria. Sono state rilevate le informazioni relative alla dotazione infrastrutturale nell'ambito dei diversi servizi, presentando i valori dell'estensione e della densità delle reti nonché lo stato degli impianti.

La successiva parte dell'analisi ha riguardato gli aspetti di inquadramento generale relativi agli investimenti. Si è focalizzata l'attenzione sulle previsioni elaborate nei diversi Piani e sulle conseguenti ricadute in termini di quantificazione della spesa per investimento. E' stata valutata la spesa complessiva prevista, esaminandone l'incidenza per le diverse categorie di opere sul totale da investire, questo per ogni segmento del servizio idrico (acquedotto, fognatura, depurazione). I valori degli investimenti programmati sono stati esposti secondo la tipologia di intervento prevista, distinguendo tra importi per il raggiungimento dei livelli di servizio-obiettivo, diretti alla realizzazione di nuove opere, e importi per il mantenimento della capacità produttiva degli impianti e delle reti esistenti, diretti alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture. E' stata, infine, evidenziata la parte di costi coperta da finanziamento pubblico e la quota che dovrebbe essere invece coperta dalla tariffa.

La tabella seguente riporta una serie di informazioni di inquadramento generale degli Ambiti Territoriali oggetto dell'indagine.

I Piani d'Ambito analizzati - Principali dati dimensionali						
Ambito	Regione	Popolazione N. comuni (Istat 2001)	Superficie (Kmq)	Densità (Ab./Kmq)	Durata Piano (anni)	
Ato 2 - Napoli Volturmo	Campania	2.747.938	134	3.151	872	20
Ato Unico	Puglia	4.019.566	258	19.363	208	30
Ato Unico	Basilicata	597.768	131	9.992	60	30
Ato 2 - Catanzaro	Calabria	369.578	80	2.391	155	20
Ato 1 - Palermo	Sicilia	1.235.923	82	4.992	248	30

Fonte: Piani di Ambito

I Piani d'Ambito analizzati: aspetti generali e caratteristiche infrastrutturali a confronto

Il paragrafo riporta le risultanze di un'analisi su alcune delle caratteristiche distintive riscontrate nei 5 Piani d'Ambito al fine di consentire un confronto significativo e di evidenziare le differenze nonché le eventuali analogie. Sulla base delle informazioni raccolte ed esaminate nel dettaglio nelle parti dedicate ai singoli Piani⁶, sono stati scelti alcuni temi di carattere generale utili a fornire lo status specifico di ciascun Ato. In particolare è stato costruito un quadro di sintesi in merito ai seguenti aspetti:

- i Gestori del servizio idrico;
- il grado di copertura garantito per i servizi di acquedotto, depurazione e fognatura;
- il livello di perdite registrate;
- l'età delle reti di distribuzione e fognatura;
- i volumi erogati;
- l'estensione delle reti di acquedotto e fognatura e la loro densità.

Infine sono state confrontate le principali problematiche e criticità emerse dall'analisi dei Piani, al fine di mostrare l'eventuale esistenza di un denominatore comune sulle questioni più complesse.

I Gestori

L'analisi condotta sui gestori del Servizio Idrico nei 5 Ato di interesse ha fatto emergere la presenza di Gestori di significativa rilevanza (riportati nella tabella che segue) che nei vari Ambiti si distinguono per capillarità del servizio offerto, numerosità degli impianti e delle reti gestite, attività di R&S, attività extra-territoriale.

I principali Gestori del servizio idrico	
Ato	Gestore
Napoli-Volturno	A.R.I.N. - C.I.T.L.
Puglia	Acquedotto Pugliese
Basilicata	Acquedotto Lucano
Catanzaro	Gestioni in economia
Palermo	Acque Potabili Siciliane

Fonte: Piani d'Ambito

In tre Ato su cinque la gestione delle tre fasi del servizio idrico (acquedotto, fognatura e depurazione) è stata affidata ad un'unica società, è il caso dell'Acquedotto Pugliese, dell'Acquedotto Lucano e delle Acque Potabili Siciliane. Situazione diversa per gli altri due Ato che non hanno affidato ancora il servizio idrico ad un unico operatore; nonostante ciò va evidenziata la presenza di un gestore di rilievo, anche se solo per il comparto acquedotto, operante nella città di Napoli, l'ARIN. Mentre l'Ato Catanzaro si caratterizza per l'esclusiva presenza di gestioni in economia comunali.

In termini di utenza, mentre l'ARIN, gestendo sostanzialmente solamente il Comune di Napoli, serve oltre 1,6 milioni di abitanti, l'Acquedotto Lucano opera nell'intera Basilicata per un totale di popolazione servita di quasi 600 mila abitanti. L'Acquedotto Pugliese gestisce il servizio idrico per 237 Comuni sui 258 complessivi dell'Ambito pugliese (che conta un totale di oltre 4 milioni di abitanti), su un bacino di utenza di 81 Comuni per un totale di 1,2 milioni di abitanti serviti, nell'Ato di Palermo la società Acque Potabili Siciliane serve ad oggi 29 comuni.

⁶ Le analisi di dettaglio sugli aspetti generali e le caratteristiche infrastrutturali dei 5 Piani d'Ambito sono contenute nel CD-rom allegato alla ricerca.

Il grado di copertura del servizio idrico

Gli Ambiti Territoriali Ottimali analizzati hanno fatto rilevare differenti livelli di copertura nelle varie fasi del servizio idrico. Di seguito si riportano le percentuali di copertura per quanto concerne i servizi di acquedotto, depurazione, fognatura.

Grado di copertura del servizio di acquedotto, depurazione e fognatura			
Ato	Acquedotto	Fognatura	Depurazione
Napoli-Volturno	95,0%	88,0%	81,0%
Puglia	95,6%	75,0%	-
Basilicata	93,0%	88,0%	74,7%
Catanzaro	99,0%	91,0%	96% (*)
Palermo	99,9%	85,0%	54,0%

(*) Gli impianti di depurazione presenti sul territorio servono 77 degli 80 comuni dell'Ambito, ed è su questo rapporto che è stato calcolato il grado di copertura, anche se bisogna precisare che in alcuni casi la popolazione è servita per intero, in altri casi solo parzialmente. Fonte: Piani d'Ambito

Osservando le percentuali di copertura dei tre comparti, l'Ato che presenta complessivamente percentuali positive è il Napoli-Volturno, sia per la presenza capillare delle reti sia per una gestione accentrata di manutenzione e controlli. Buoni i dati rilevati anche per l'Ambito calabrese. Si rileva, invece, per l'Ambito lucano e per quello siciliano un buon grado di copertura per i servizi di acquedotto e fognatura mentre posizioni più problematiche caratterizzano il comparto depurativo.

Il livello di perdite registrate

La presenza di significative perdite nelle varie fasi del servizio idrico in tutti i Piani di Ambito analizzati rende certamente opportuno un confronto relativo a tali valori. Le differenze riscontrate tra i volumi complessivamente disponibili (V_p), quelli effettivamente immessi in rete (V_i) e quelli erogati all'utenza (V_e) nei diversi Piani d'Ambito fa registrare percentuali di perdita in alcuni casi eccessivamente elevate palesando evidenti difficoltà nella gestione, conservazione e funzionalità delle infrastrutture preposte.

Le perdite idriche totali			
Ato	Perdite medie in adduzione ($V_p - V_i$)/ V_p	Perdite medie in distribuzione ($V_i - V_e$)/ V_i	Perdite totali del S.I.I. ($V_p - V_e$)/ V_p
Napoli-Volturno	21,0%	22,0%	39,0%
Puglia	13,0%	30,0%	39,0%
Basilicata	24,8%	51,7%	63,6%
Catanzaro	17,0%	52,0%	60,0%
Palermo	17,0%	28,0%	40,0%

Fonte: Piani d'Ambito

Dalla tabella si evince che i livelli di perdite maggiori per il servizio idrico si registrano in misura maggiore nella fase di distribuzione della risorsa all'utenza piuttosto che nella fase di adduzione.

Osservando poi il dato complessivo, l'Ato Basilicata e l'Ato Catanzaro presentano percentuali significativamente al di sopra rispetto agli altri Ambiti oggetto di studio. Tale dato trova giustificazione in forti problematiche correlate sia allo stato di conservazione delle infrastrutture (vetustà delle reti, scarsa funzionalità degli impianti) ed ai guasti, sia alla mancanza di controlli (allacci abusivi) ed all'insolvenza nel pagamento delle bollette. È determinante, al fine di contrassegnare la problematicità della situazione, evidenziare che sempre per questi due Ambiti arriva all'utenza meno della metà dell'acqua erogata, ossia che le perdite in distribuzione assumono valori superiori al 50%.

Seppur elevate, ma di livello inferiore, le percentuali di perdite negli altri Ambiti Territoriali che anche per il servizio di distribuzione testimoniano minori carenze di tipo sia amministrativo che tecnico.

Età delle reti di acquedotto e fognatura

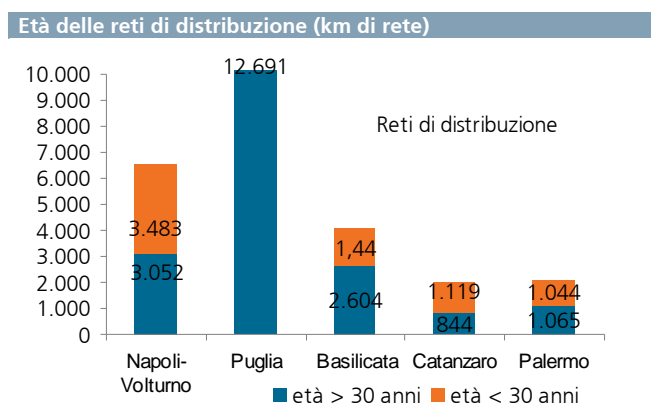
I dati relativi alla vetustà delle reti di acquedotto e di fognatura, riportati nella tabella seguente, mostrano delle interessanti evidenze. In particolare per quanto concerne le reti di distribuzione, nell'Ambito campano più della metà del totale dei km delle condotte presenta un'età media inferiore ai trent'anni. Anche nell'Ato calabrese i Km di rete di più recente costruzione sono di valore superiore. Proporzione ribaltata, invece, nell'Ato Basilicata, dove circa il 65% dei Km di rete hanno un'età superiore ai trent'anni. L'Ambito siciliano, infine, presenta il minor valore di km di rete con età superiore ai 50 anni (solo il 4% del totale), mentre una buona parte del totale delle condotte ha un'età inferiore ai 30 anni.

In merito alle reti fognarie, l'Ato Napoli-Volturno presenta il numero maggiore di km di condotte con età superiore ai 50 anni (circa il 33%), mentre è la Basilicata ad avere il 47% di condotte con età inferiore ai 30 anni. Da segnalare che per l'Ato Puglia non stato possibile determinare una precisa ripartizione dei km di reti nei periodi di tempo definiti.

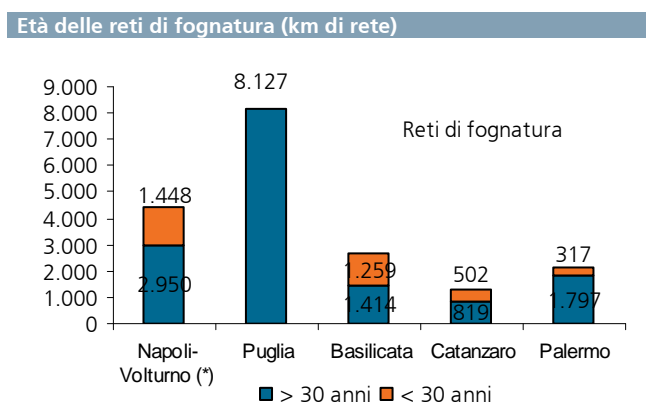
Età delle reti di distribuzione e fognatura			
Ato	Vetustà	Distribuzione (Km di rete)	Fognatura (Km di rete)
Napoli-Volturno	> 50 anni	1.630	2.950
	30-50 anni	1.422	1.448
	<30 anni	3.483	
	Totale	1.630	4.398
Puglia	> 50 anni		
	30-50anni	12.691	8.127
	<30anni		
	Totale	12.691	8.127
Basilicata	> 50 anni	2.604	278
	30-50 anni		1.136
	< 30 anni	1.440	1.259
	Totale	4.044	2673
Catanzaro	> 50 anni		198
	30-50 anni	844	621
	< 30 anni	1.119	502
	Totale	1.963	1321
Palermo	> 50 anni	93	211
	30-50 anni	972	1.585
	< 30 anni	1.044	317
	info n.d.	791	
	Totale	2.900	2.114

Fonte: Piani d'Ambito

I grafici che seguono rendono più esplicite differenze e similitudini tra i diversi Ambiti.



Fonte: elaborazioni SRM su dati da Piani d'Ambito



Fonte: elaborazioni SRM su dati da Piani d'Ambito

I volumi erogati

Un significativo parametro per l'analisi dello status del servizio idrico e delle potenzialità di miglioramento è rappresentato dai volumi erogati. I valori riportati sono relativi ai volumi disponibili, immessi in rete, erogati e fatturati.

Tali valori indicano sostanzialmente il livello di disponibilità della risorsa idrica per gli usi civili ed industriali. Di seguito se ne evidenziano le portate.

Volumi erogati in Mmc/anno (1998)				
Ato	Volumi disponibili nell'Ato (Vp)	Volumi totali immessi in rete (Vi)	Volumi totali Erogati (Ve)	Volumi totali fatturati (Vf)
Napoli-Volturno	493,04	389,73	303,04	238,67
Puglia	538,89	470,41	331,41	239,17
Basilicata	120,70	90,20	44,60	40,40
Catanzaro	80,70	66,70	32,30	30,70
Palermo	153,41	127,13	92,05	74,02

Fonte: Piani d'Ambito

L'Ambito pugliese è quello con un numero maggiore di volumi prodotti ed immessi nella rete, nonché erogati e fatturati. Di rilievo anche i valori relativi all'Ato Napoli-Volturno. Di contro, l'Ato con i dati più bassi è quello di Catanzaro. In questo Ambito sono evidenti le perdite nel passaggio dall'immissione in rete all'erogazione all'utenza, perdite probabilmente dovute alla scarsa affidabilità delle reti di distribuzione, ma anche in buona parte al meccanismo di fatturazione attualmente in vigore presso i Comuni. Si è, infatti, riscontrato, come dato molto diffuso, il principio della fatturazione a forfait, che non consente assolutamente di risalire ai volumi realmente erogati.

L'estensione delle reti di acquedotto e fognatura e la loro densità

L'analisi dei dati riportati nella tabella seguente mostra come l'Ato che presenta reti più estese di distribuzione e fognatura sia la Puglia. A seguire l'Ambito campano, e poi quello lucano. Da sottolineare quanto siano simili i dati relativi ai km di rete fognaria nell'Ato Basilicata e nell'Ato Palermo, nonostante la ben diversa estensione territoriale delle due aree. L'Ato calabrese presenta, infine, i valori più piccoli in termini di lunghezza sia delle condotte di distribuzione che di quelle fognarie.

Estensione rete di distribuzione e di fognatura (Km rete)		
Ato	Distribuzione	Fognatura
Puglia	12.691,00	8.127,00
Napoli-Volturno	6.535,00	4.398,00
Basilicata	4.044,00	2.673,00
Palermo	2.914,00	2.113,78
Catanzaro	1.963,00	1.321,00

Fonte: Piani d'Ambito

Un interessante parametro relativo al livello di copertura delle reti è quello relativo alla densità di rete, calcolato rapportando l'estensione superficiale con i km di rete idrica presenti nel territorio. Di seguito si riporta sinteticamente il valore che caratterizza ciascuno dei 5 Ambiti analizzati.

Densità delle reti di acquedotto e fognatura			
Ato	Estensione superficie Ato (kmq)	Estensione rete idrica (km)	Densità di rete (km/kmq)
Napoli-Volturno	3.151	5.926	1,88
Puglia	18.130	13.566	0,75
Basilicata	9.994	6.717	0,67
Catanzaro	2.391	2.602	1,09
Palermo	4.992	3.389	0,68

Fonte: Piani d'Ambito

I dati riportati in tabella evidenziano per l’Ato Napoli-Volturno una densità di rete superiore rispetto a tutte le altre (pari a 1,88 kmq/km), valore pari a più del doppio del dato corrispondente per la Puglia. Il risultato trova palese spiegazione nell’alta estensione della rete di condotte rispetto alla superficie dell’area considerata. L’Ambito lucano e quello siciliano riportano valori inferiori rispetto a tutti gli altri (0,67 e 0,68 kmq/km).

Problematiche e criticità

La tabella che segue riporta una sintesi significativa delle principali criticità riscontrate nell’esame dei Piani d’Ambito di cui è necessario tener conto per capire quali sono le aree di intervento, individuando potenziali soluzioni alle problematiche ricorrenti.

Dall’analisi emerge che la criticità principale e ricorrente in tutte le cinque pianificazioni esaminate è costituita dall’elevato livello di perdite. Questa situazione in alcuni casi è causata da problemi di tipo amministrativo (manutenzione degli impianti, fatturazione, allacci abusivi insolvenza di pagamenti), in altri dipende, invece, da problemi di tipo tecnico (vetustà degli impianti, scarso livello di funzionalità, presenza diffusa, periodica e poco controllabile di guasti).

Un’altra tematica sensibile, anch’essa ricorrente, è legata all’obsolescenza delle reti e degli impianti che, non sempre ben funzionanti, non possono garantire una giusta e adeguata copertura territoriale. A ciò va ad aggiungersi una spesso inadeguata attenzione verso investimenti migliorativi o “di ripristino”, che di fatto impedisce la soluzione concreta dei problemi legati alle infrastrutture.

In due Ambiti (Basilicata, Palermo) è comune l’ancora inadeguata copertura del servizio di depurazione, mentre per l’Ato campano e per quello calabrese il non aver ancora affidato la gestione del servizio idrico integrato ad un unico soggetto, costituisce senza dubbio un problema nel coordinamento ed indirizzo degli investimenti.

Problematiche e criticità	
Ato	Gruppo di criticità
Napoli-Volturno	Perdite nelle reti, sia in adduzione che in distribuzione. Inadeguato stato di conservazione delle infrastrutture a rete (distribuzione e fognatura). Crisi periodiche di carenza idrica. Insufficiente capacità dei serbatoi di riserva e compenso. Mancanza di adeguate volumetrie di compenso giornaliero al servizio di alcuni Comuni. Mancato affidamento del Servizio Idrico Integrato ad un gestore unico.
Puglia	Elevato livello di perdite specie nelle reti di distribuzione. Obsolescenza degli impianti di depurazione. Problematiche di tipo amministrativo connesse al prelievo di acqua da altre Regioni (che costituisce il 60% del valore totale di risorsa utilizzata).
Basilicata	Elevata percentuale di perdite di rete, specie in distribuzione. Obsolescenza di gran parte delle reti e degli impianti specie per il comparto fognario. Ancora inadeguata copertura del servizio di depurazione. Zone a rischio inquinamento. Contaminazioni delle sorgenti e degli ambienti umidi costieri a causa delle immissioni dirette e di inquinanti di origine civile, agricola e industriale. Difficoltà amministrative per la cessione di acqua ad altre Regioni.
Catanzaro	Elevate perdite sia di tipo fisico che amministrative. Stato insufficiente di conservazione delle opere fognarie. Stato insufficiente di funzionalità delle reti di distribuzione. Insufficiente copertura dei contatori. Mancato affidamento del Servizio Idrico Integrato ad un gestore unico.
Palermo	Elevate perdite nelle reti di distribuzione. Carente copertura del servizio di depurazione. Elevata dipendenza dalle risorse idriche superficiali per l’approvvigionamento idrico della fascia costiera. Alcuni Comuni con dotazione pro capite sotto la soglia media.

Fonte: elaborazioni SRM su informazioni tratte dai Piani d’Ambito

I Piani d'Ambito analizzati: programmazione degli investimenti a confronto

In questo paragrafo sono esposte le risultanze di un'analisi comparativa della programmazione degli investimenti nei 5 case study considerati. Il confronto è stato operato sui dati di spesa complessiva prevista, nonché esaminando le quote dei costi da sostenere suddivise secondo la tipologia di intervento da realizzare e secondo il comparto specifico di riferimento (acquedotto, fognatura, depurazione). I valori degli investimenti programmati sono stati confrontati distinguendo tra importi per il raggiungimento dei livelli di servizio-obiettivo, diretti alla realizzazione di nuove opere, e importi per il mantenimento della capacità produttiva degli impianti e delle reti esistenti, diretti alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture.

È stato, successivamente, operato un raffronto tra i diversi Piani in merito alla composizione del basket finanziario a cui attingere per la realizzazione delle iniziative pianificate, classificando la parte di costi coperta da finanziamento pubblico e la quota che deve essere invece coperta dalla tariffa, a carico dunque del soggetto gestore. Infine, a completamento dell'analisi, i dati di spesa sono stati messi a confronto con alcuni parametri caratteristici di natura sia demografica che infrastrutturale.

Gli investimenti nel Servizio Idrico Integrato

Tutte le pianificazioni esaminate si caratterizzano per la scomposizione del dato relativo agli investimenti in due classi di costo:

- "costi di manutenzione e ricostruzione";
- "costi per nuove opere".

I primi sono relativi alle opere di ricostruzione delle infrastrutture esistenti vetuste e/o con una cattiva funzionalità, al fine di adeguarle agli standard obiettivo, e agli interventi di manutenzione delle opere necessari per la conservazione e il corretto funzionamento delle stesse.

I "costi per nuove opere", invece, si riferiscono agli interventi necessari per la realizzazione di nuove infrastrutture finalizzate alla diffusione del servizio nelle aree sprovviste, in modo da raggiungere gli standard prefissati.

La tabella che segue riporta un quadro di sintesi dei dati d'investimento per i tre comparti del Servizio Idrico Integrato per i cinque Ambiti Territoriali analizzati.

Gli investimenti nel Servizio Idrico Integrato (valori in milioni di euro)									
Ato	Acquedotto		Fognatura		Depurazione		Totale S.I.I.		Costi totali
	Costi di manutenzione e ricostruzione	Costi nuove opere	Costi di manutenzione e ricostruzione	Costi nuove opere	Costi di manutenzione e ricostruzione	Costi nuove opere	Costi di manutenzione e ricostruzione	Costi nuove opere	
Ato 2 Napoli-Volturno (*)	818,6	153,6	402,7	503,7	n.d.	n.d.	1221,3	657,3	1.878,6
Ato Unico Puglia	1.739,5	1.159,8	396,6	369,7	924,9	79,5	3.061,0	1.609,0	4.670,0
Ato Unico Basilicata (**)	151,1	472,3	48,7	265,6	69,4	145,2	269,2	883,1	1.152,3
Ato 2 Catanzaro	112,1	42,8	58,0	51,1	21,4	21,3	191,5	115,2	306,7
Ato 1 Palermo	453,7	104,1	280,6	175,0	155,3	88,4	889,6	367,5	1.257,1

Fonte:

Ci sono pianificazioni che si caratterizzano per i maggiori importi destinati al rifacimento di opere preesistenti (come nel caso degli Ambiti Napoli-Volturno, Puglia, Catanzaro e Palermo) e pianificazioni che prevedono maggiori impegni per la realizzazione di nuove infrastrutture.

In particolare, si nota come per il S.I.I. (Servizio Idrico Integrato) nel suo complesso, sia preponderante per gli Ambiti Territoriali considerati, ad eccezione di quello lucano, la spesa per "manutenzione e ricostruzione". In quattro Ato su cinque, dunque, tale voce di spesa assorbe mediamente il 66% delle risorse previste dai singoli Piani d'Ambito, percentuale che assume il valore più alto per l'Ato Palermo (71%) ed il valore più basso per l'Ato Catanzaro (62%). Per l'Ato Basilicata, invece, essendo i "costi di ricostruzione" accorpati a quelli per nuove opere e non a quelli per manutenzione, le percentuali delle due voci di spesa non rispecchiano l'andamento generale; in particolare, la categoria "ricostruzione e nuove opere" assorbe il 77% delle risorse complessive, mentre il restante 23% è indirizzato agli interventi di manutenzione. La situazione vista per il Sistema Idrico nel suo complesso si riproduce nel settore acquedotto, ma non anche nel comparto fognario.

In particolare, per il comparto acquedotto, alla "manutenzione e ricostruzione" delle infrastrutture esistenti sono indirizzate risorse che, ad esclusione dell'Ato Basilicata, vanno dal 60% delle risorse complessive dell'Ato Puglia all'84% dell'Ato Napoli-Volturno. Proporzioni ribaltate per l'Ato Basilicata, che presenta una percentuale maggiore (76%) indirizzata alla realizzazione di nuove opere e alla ricostruzione di quelle esistenti.

Scenario diverso si osserva nel comparto fognario dove lo scarto tra gli investimenti previsti per le due tipologie d'intervento è minore rispetto al settore acquedotto. In particolare, il Piano d'Ambito dell'Ato Napoli-Volturno, diversamente da quanto visto per servizio di acquedotto, indirizza la maggior parte delle risorse del comparto fognario-depurativo (il 56%) alla realizzazione di nuove opere; tale situazione è dovuta anche al fatto che, per il comparto depurativo, i costi di rifunzionalizzazione delle opere esistenti sono accorpati a quelli per le "nuove opere" e non ai "costi di manutenzione". L'Ato Basilicata, invece, in linea con i valori totali del S.I.I., dedica l'85% delle risorse del comparto alla voce "nuove opere e ricostruzione". Maggiore equilibrio nella divisione degli importi tra i costi di manutenzione ed i costi per le nuove opere per l'Ambito pugliese e per quello calabrese, mentre presenta maggiori costi per "manutenzione e ricostruzione" con una percentuale di oltre il 60% della spesa complessiva l'Ambito siciliano.

Per quanto concerne, poi, il comparto depurativo, questo presenta andamenti di spesa diversi per i singoli Ato. Situazioni particolari si ritrovano per l'Ato Catanzaro che ripartisce equamente le risorse tra le due tipologie d'intervento e per l'Ato Puglia che indirizza la quasi totalità della spesa alla "manutenzione e ricostruzione" delle opere esistenti. Per l'Ato Palermo, invece, a quest'ultima voce di spesa è indirizzato l'81% delle risorse complessive del comparto e, infine, l'Ato Basilicata, rispecchiando la situazione vista per gli altri due comparti del S.I.I., indirizza la maggior parte delle risorse del sistema depurativo (il 76%) alla realizzazione di nuove opere e alla ricostruzione di quelle esistenti.

La suddivisione della spesa tra le due voci, "ristrutturazione e manutenzione" e "nuove opere", fornisce utili indicazioni sulle caratteristiche del Servizio Idrico Integrato a seconda del prevalere dell'una o dell'altra. I maggiori importi relativi ad investimenti per nuove opere sono, infatti, indice di un quadro del servizio ancora in sviluppo; mentre la maggior spesa per manutenzione straordinaria e ricostruzione delle opere esistenti indica una situazione di obsolescenza delle infrastrutture in essere.

Per quanto riguarda le fonti finanziarie con cui coprire i costi degli investimenti programmati, in quattro delle cinque pianificazioni analizzate sono previste quote derivanti da finanziamento pubblico, in aggiunta al finanziamento da tariffa a carico del gestore.

La tabella che segue riporta un quadro dei finanziamenti nel S.I.I. dei singoli Ato con indicazioni relative alle quote del “finanziamento da tariffa” e del “finanziamento pubblico”, riportando per quest’ultimo anche il peso sul totale degli investimenti previsti.

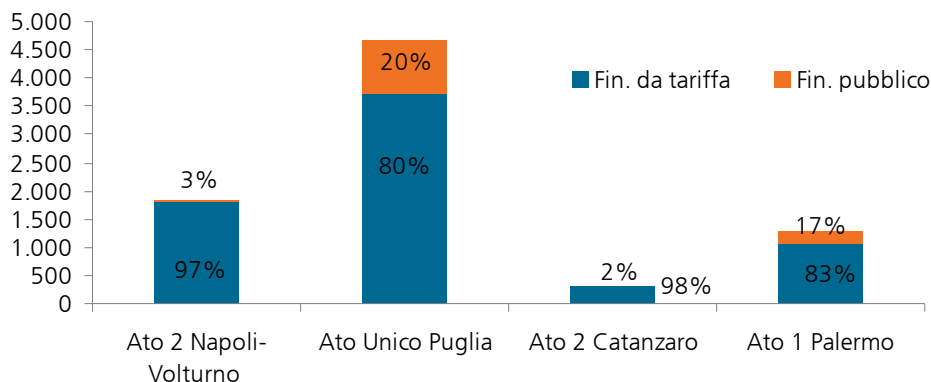
Il finanziamento pubblico dei Piani di investimento nel S.I.I. (valori in milioni di euro)				
Ato	Investimenti totali nel S.I.I.	Finanziamento pubblico	Finanziamento da tariffa	% Finanziamento pubblico
Ato 2 Napoli-Volturno (*)	1.878,6	64,5	1.792,0	3,4%
Ato Unico Puglia	4.670,2	955,0	3.715,2	20,4%
Ato Unico Basilicata	1.152,3	n.d.	n.d.	-
Ato 2 Catanzaro	313,5	6,8	306,7	2,2%
Ato 1 Palermo	1.261,3	211,0	1.050,3	16,7%

(*) Per l’Ato Napoli-Volturno l’investimento complessivo è comprensivo di un importo di 21,7 milioni di euro per opere esterne ai confini dell’Ato. Fonte: elaborazioni SRM su Piani d’Ambito

Laddove presente, il dato relativo al finanziamento pubblico è evidenziato come un “di cui” degli investimenti totali, fatta eccezione per l’Ato Catanzaro, nella cui pianificazione il finanziamento pubblico è una voce aggiuntiva e non compresa in quella complessiva prevista dal Piano.

Come è evidente dal grafico seguente, in merito all’incidenza del finanziamento pubblico sul totale degli investimenti si nota come i quattro Ato presentino situazioni diverse. In particolare, per l’Ato Puglia e per l’Ato Palermo tale percentuale risulta più consistente con valori, rispettivamente, di circa il 20% e il 17%. Valori marginali si riscontrano, invece, per i due restanti Piani con un peso sul totale del 3,4% per l’Ato Napoli-Volturno e per circa il 2% per l’Ato Catanzaro.

Il finanziamento dei Piani di investimento nel S.I.I. (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni SRM su Piani d’Ambito.

Gli investimenti nel Servizio Idrico Integrato in rapporto a parametri demografici ed infrastrutturali

A completamento dell’analisi, i dati di spesa per gli investimenti sono stati messi a confronto con alcuni parametri caratteristici di natura sia demografica che infrastrutturale. Per ciascuno dei tre comparti del S.I.I. (acquedotto, fognatura, depurazione) sono stati elaborati tre indicatori, specificati di seguito:

- investimenti per abitante, ottenuto rapportando il dato totale degli investimenti alla popolazione residente nell’ambito;

- investimenti per abitante per anno, ottenuto rapportando il dato relativo agli investimenti per abitante agli anni di durata del Piano in modo da rendere la comparazione tra i valori relativi a ciascun Piano d'Ambito maggiormente significativa poiché scollegata dalla variabile temporale;
- investimenti per km di rete, calcolato solo per i comparti acquedotto e fognatura, ottenuto rapportando il dato relativo agli investimenti alla lunghezza delle reti.

Le tabelle che seguono riportano gli indicatori calcolati per singolo comparto di ciascun Ambito analizzato.

Gli investimenti nel servizio d'acquedotto in rapporto a parametri demografici ed infrastrutturali							
Ato	Investimenti (Mln di euro)	Abitanti	Investimenti per abitante (euro)	Durata del piano (anni)	Investimenti per abitante per anno (euro)	km di rete	Investimenti per Km di rete (euro)
Ato 2 Napoli-Volturno	972,2	2.790.845	348,4	20	17,4	6.535	148.768,2
Ato Unico Puglia	2.899,3	4.020.707	721,1	30	24,0	18.130	159.917,3
Ato Unico Basilicata	623,4	597.768	1.042,9	30	34,8	7.112	87.654,7
Ato 2 Catanzaro	154,9	369.578	419,1	20	21,0	3.244	47.749,7
Ato 1 Palermo	557,8	1.235.923	451,3	30	15,0	3.190	174.858,9

Fonte: elaborazioni SRM su Piani d'Ambito.

In merito al servizio d'acquedotto, il valore maggiore di "investimenti per abitante" è quello dell'Ato Basilicata con una spesa di 1.043 euro pro capite e circa 35 euro pro capite annui. Considerando i soli investimenti per abitante, seguono l'Ato Puglia e l'Ato Palermo con un spesa rispettivamente di 721 e 451 euro. Infine, l'Ato Catanzaro con un importo di 419 euro pro capite e l'Ato Napoli-Volturno con 348 euro.

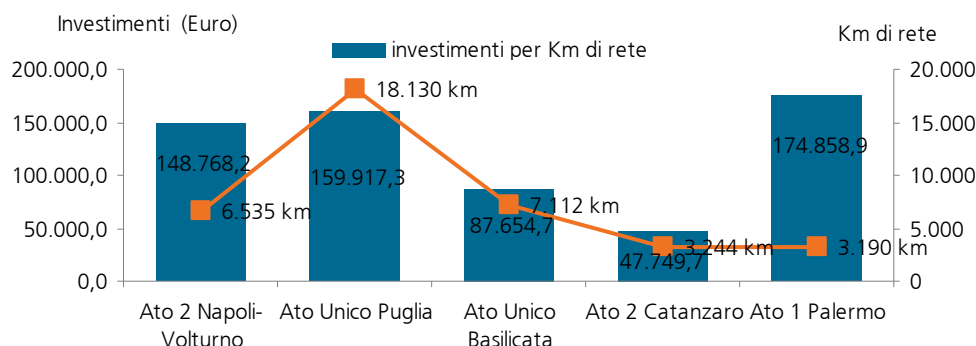
I valori relativi al secondo indice, "investimenti per abitante per anno", mostrano una situazione diversa, non avendo i Piani la stessa durata temporale. In particolare, all'investimento dell'Ato Basilicata seguono quelli dell'Ato Puglia e dell'Ato Catanzaro con, rispettivamente, 24 e 21 euro pro capite per anno. Valori più bassi, infine, si riscontrano per l'Ato Napoli-Volturno e per l'Ato Palermo con, rispettivamente, 17 e 15 euro annui per abitante.

In merito agli "investimenti per km di rete" è l'Ato Palermo quello con una maggior previsione di spesa con un valore di circa 175 mila euro, seguito dall'Ato Puglia (circa 160 mila euro) e dall'Ato Napoli-Volturno (circa 149 mila euro). Valori quasi dimezzati si ritrovano, invece, nell'Ato Basilicata (quasi 88 mila euro per km di rete) e nell'Ato Catanzaro (quasi 48 mila euro per km).

Emerge la particolare differenza tra questo indicatore relativo all'Ambito lucano e lo stesso relativo all'Ambito siciliano; questo sebbene nei due Piani relativi si prospetti una previsione complessiva di spesa per il comparto acquedotto abbastanza simile. Il motivo di questa differenza risiede nella lunghezza della rete che è di gran lunga diversa; più precisamente in Basilicata i km di rete sono complessivamente più del doppio di quelli dell'Ambito palermitano.

L'Ato Puglia presenta un valore di questo indice inferiore a quello dell'Ambito palermitano, nonostante l'ingente volume di investimenti previsti. Anche in questo caso, il motivo di tale differenza risiede nel dato di lunghezza delle reti, che in Puglia superano i 18 mila km, contro i 3,2 mila km dell'Ambito siciliano.

Servizio di acquedotto – Gli investimenti per Km di rete



Fonte: elaborazioni SRM su Piani d'Ambito

Gli investimenti nel servizio fognario in rapporto a parametri demografici ed infrastrutturali

Ato	Investimenti (Mln di euro)	Abitanti	Investimenti per abitante (euro)	Durata del piano (anni)	Investimenti per abitante per anno (euro)	km di rete	Investimenti per Km di rete (euro)
Ato 2 Napoli-Volturno	737,9	2.790.845	264,4	20	13,2	4.398	167.780,8
Ato Unico Puglia	766,3	4.020.707	190,6	30	6,4	7.488	102.337,1
Ato Unico Basilicata	314,3	597.768	525,8	30	17,5	2.673	117.583,2
Ato 2 Catanzaro	109,1	369.578	295,2	20	14,8	1.580	69.050,6
Ato 1 Palermo	455,8	1.235.923	368,8	30	12,3	2.412	188.971,8

Fonte: elaborazioni SRM su Piani d'Ambito.

Per il comparto fognario i maggiori "investimenti per abitante" sono quelli previsti nel Piano dell'Ambito Basilicata (circa 526 euro pro capite) seguito dall'Ato Palermo con 367 euro e dall'Ato Catanzaro con 295 euro per abitante. Valori più bassi sono quelli calcolati per l'Ato Napoli-Volturno e per l'Ato Puglia con, rispettivamente, 264 e 190 euro pro capite.

Depurando tali valori della variabile temporale, l'indice d'"investimenti per abitante per anno" mostra i valori più alti nell'Ato Basilicata con 17,5 euro e nell'Ato Catanzaro con circa 15 euro pro capite annui. Seguono l'Ato Napoli-Volturno, l'Ato Palermo e l'Ato Puglia con valori di 13, 12 e 6 euro pro capite per anno.

Dall'analisi di tale indice emerge la differenza tra il valore calcolato per l'Ambito pugliese e quello dell'Ato Napoli-Volturno che, a fronte di un ammontare d'investimento simile, presenta un investimento pro capite annuo pari a più del doppio di quello calcolato per l'Ambito pugliese. La spiegazione di ciò risiede nel maggior numero di abitanti presenti nel territorio dell'Ato Puglia.

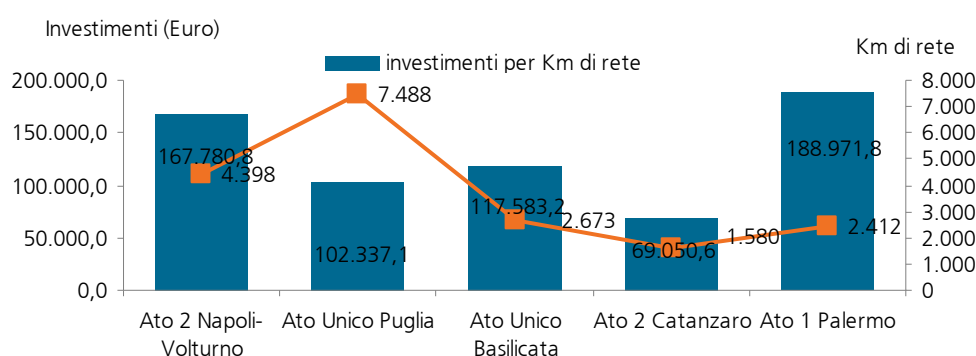
Lo stesso motivo è alla base del valore che l'indice mostra per l'Ato Catanzaro (17,5 euro) e per l'Ato Basilicata (circa 15 euro); in questi due Ambiti, infatti, nonostante i rispettivi Piani siano quelli con il minor importo d'investimento tra i cinque considerati, l'indice presenta i due valori più alti tra quelli calcolati per via del basso numero di abitanti presenti sul territorio di riferimento.

Gli "investimenti per km di rete", infine, hanno il valore più alto nell'Ambito Palermitano con un importo di circa 189 mila euro. Seguono l'Ato Napoli-Volturno con 168 mila euro e l'Ato Basilicata con 118 mila euro per km di rete. Infine, i due valori più bassi si registrano per l'Ambito pugliese (102 mila euro) e per l'Ato Catanzaro (69 mila euro). Come visto per il comparto acquedottistico, l'elevata lunghezza della rete presente nell'Ambito pugliese fa sì che il

relativo indice sia tra i più bassi di quelli calcolati, nonostante il Piano di riferimento sia quello con la maggior entità d'investimento.

L'Ato Puglia presenta, infatti, una rete fognaria pari a circa 7 mila km e mezzo contro i 4,4 mila dell'Ato Napoli-Volturno che, con un importo complessivo simile, ha un investimento per km di rete superiore, pari a circa 168 mila euro. Quest'ultimo valore, inoltre, è di circa 21 mila euro inferiore a quello dell'Ambito palermitano che, a fronte di una minore entità d'investimento, mostra un'estensione della rete fognaria quasi dimezzata rispetto a quella presente nell'Ambito campano.

Servizio di fognatura – Gli investimenti per Km di rete



Fonte: elaborazioni SRM su Piani d'Ambito

Gli investimenti nella depurazione in rapporto a parametri demografici

Ato	Investimenti (mil. di euro)	Abitanti	Investimenti per abitante (euro)	Durata del piano (anni)	Investimenti per abitante per anno (euro)
Ato 2 Napoli-Volturno	168,5	2.790.845	60,4	20	3,0
Ato Unico Puglia	1.004,4	4.020.707	249,8	30	8,3
Ato Unico Basilicata	214,6	597.768	359,0	30	12,0
Ato 2 Catanzaro	42,7	369.578	115,5	20	5,8
Ato 1 Palermo	243,7	1.235.923	197,2	30	6,6

Fonte: elaborazioni SRM su Piani d'Ambito

Nel comparto della depurazione gli investimenti sono stati rapportati solamente alla variabile demografica e a quella temporale.

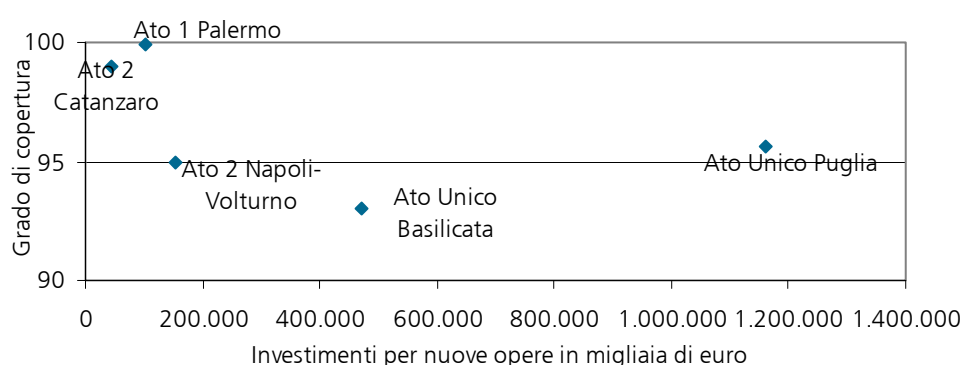
Per entrambi i rapporti, i valori più alti sono quelli relativi all'Ato Basilicata con 359 euro pro capite e 12 euro pro capite per anno d'investimento. Seguono l'Ato Puglia, con un investimento di 250 euro per abitante e di circa 8 euro per abitante/anno, e l'Ato Palermo con 197 euro per il primo indice e circa 7 per il secondo. Infine, valori più bassi si riscontrano per l'Ato Catanzaro, con un investimento pro capite di 115 euro e pro capite/anno di circa 6 euro, e per l'Ato Napoli-Volturno con una previsione di spesa di 60 euro per abitante e di 3 euro per abitante/anno.

Tale situazione è da collegare non solo al minor importo d'investimento previsto per interventi nel comparto depurativo, ma anche al maggior numero di abitanti presenti sul territorio che, con un valore di circa 2.790 mila unità, risulta secondo solamente all'Ambito pugliese. Rilevante è, inoltre, la differenza che l'indice mostra tra quest'ultimo e l'Ambito lucano. In particolare, per il primo l'indice ha un valore di circa 8 euro contro 12 euro del secondo, nonostante l'ammontare complessivo di risorse sia di gran lunga maggiore e pari a circa cinque volte quelle previste dal secondo. Ciò è spiegabile, anche in questo caso, in considerazione della popolazione residente sul territorio, popolazione che per l'Ambito pugliese supera i 4 milioni di abitanti mentre per l'Ambito lucano non raggiunge le 600 mila unità.

In merito alle infrastrutture presenti nel S.I.I. dei cinque Ato considerati si è, inoltre, preso in esame, per ogni comparto, il grado di copertura del servizio sul territorio. In particolare quest'ultimo è stato rapportato agli investimenti in nuove opere per il comparto acquedottistico e quello fognario, mentre per il settore della depurazione non è stato possibile fare un raffronto per la scarsa completezza dei dati a disposizione.

È plausibile pensare che ad un minor grado di copertura del servizio corrisponda un maggior investimento in nuove opere; la situazione che emerge, invece, mostra un comportamento diverso e non uniforme per i diversi Ato. I grafici che seguono illustrano tale situazione.

Grado di copertura in % del servizio d'acquedotto ed investimenti in nuove opere nel comparto

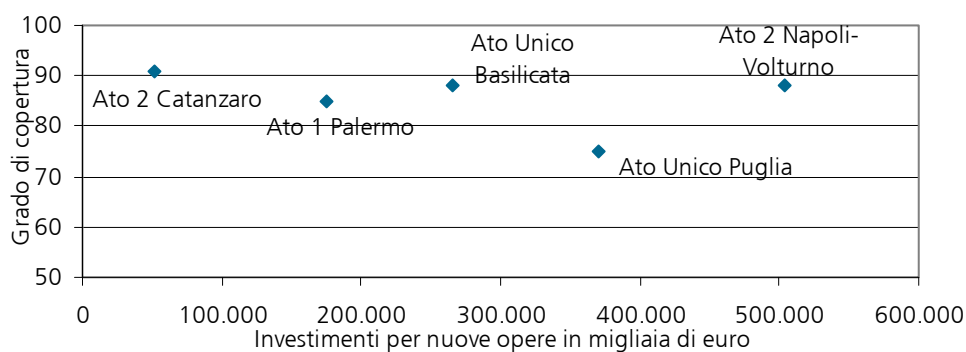


Fonte: elaborazioni SRM su Piani d'Ambito.

In merito al servizio d'acquedotto si nota come per tutti gli Ato vi sia una copertura superiore al 90% della popolazione residente nel territorio di riferimento.

In particolare, l'Ato Palermo e l'Ato Catanzaro presentano le maggiori percentuali di copertura del servizio, con un volume di investimenti in nuove opere rispettivamente di 104 e 43 milioni di euro. L'Ambito siciliano prevede interventi per un importo doppio rispetto a quanto pianificato dall'Ambito calabrese, nonostante un grado di copertura del servizio pressoché totale. Una previsione di spesa maggiore si ha per l'Ato Napoli Volturno che, con una copertura del servizio del 95%, indirizza alla realizzazione di nuove opere nel comparto acquedottistico risorse per 154 milioni di euro. Infine, la pianificazione dell'Ato Basilicata prevede - a parità di percentuale di copertura del servizio (95%) - una spesa per la realizzazione di nuove opere di circa 472 milioni di euro, pari a tre volte quella prevista dall'Ambito Napoli-Volturno. L'Ato Puglia, invece, pur avendo un grado di copertura simile (95,6%) prevede per le nuove infrastrutture una spesa di gran lunga maggiore, per un importo pari a circa 1.160 milioni di euro.

Grado di copertura in % del servizio fognario ed investimenti in nuove opere nel comparto



Fonte: elaborazioni SRM su Piani d'Ambito

Nel comparto fognario il panorama si presenta maggiormente variegato. Solamente l'Ato Catanzaro presenta un grado di copertura del servizio superiore al 90%, a fronte di 51 milioni di euro da investire per la realizzazione di nuove opere. Seguono, secondo il grado di copertura del servizio, l'Ato Basilicata e l'Ato Napoli-Volturno, entrambi con una percentuale dell'88% e con investimenti in nuove opere di circa 266 milioni di euro per il primo e di circa 504 milioni di euro per il secondo, che mostra l'investimento più alto tra i cinque Ato presi in esame.

A seguire l'Ato Palermo con una previsione di spesa in nuove opere di 175 milioni di euro ed una copertura del servizio dell'85%. Infine, il Piano di spesa dell'Ambito pugliese, nonostante il grado di copertura del 75%, prevede un investimento per la realizzazione di nuove infrastrutture di circa 370 milioni di euro, importo di gran lunga inferiore a quello dell'Ato Napoli-Volturno, nonostante la più bassa percentuale di popolazione servita tra i cinque Case study analizzati.

Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice

Tel. 02 879 + (6) Tel. 02 8021 + (3)

Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa	62051	fabrizio.guelpa@intesaspaolo.com
Industry		
Giovanni Foresti	62077	giovanni.foresti@intesaspaolo.com
Marco Lamieri	35987	marco.lamieri@intesaspaolo.com
Stefania Trenti	62067	stefania.trenti@intesaspaolo.com
Ilaria Sangalli	35785	ilaria.sangalli@intesaspaolo.com
Assistenti di Ricerca		
Maria Cristina De Michele	63660	maria.demichele@intesaspaolo.com
Angelo Palumbo	35842	angelo.palumbo@intesaspaolo.com
Banking		
Elisa Coletti	62097	elisa.coletti@intesaspaolo.com
Maria Giovanna Cerini	62078	maria.cerini@intesaspaolo.com
Stefano Corona	62073	stefano.corona@intesaspaolo.com
Virginia Tirri	62149	virginia.tirri@intesaspaolo.com
Assistente di Ricerca		
Daniela Piccinini	62130	daniela.piccinini@intesaspaolo.com
Finanza e Servizi Pubblici Locali		
Laura Campanini	62074	laura.campanini@intesaspaolo.com

Editing: Monica Bosi

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.